Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Lunedì, 17 luglio** — **Numero 166**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

Per gli effetti di cui all'art. 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto agli abbonati ed agli uffici ammessi alla distribuzione degli atti del Governo, che la Direzione dello stabilimento penale di Roma (tipografia delle Mantellate) ha terminata la spedizione del volume VII e della parte supplementare con i relativi indici della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti dell'anno 1909.

Ha, inoltre, spedito il R. decreto n. 834 dell'anno 1908.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento dei suddetti atti dovranno farsi entro un mese dalla data del presente avviso.

Roma, 7 luglio 1911.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 683 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

I sottufficiali di carriera - esclusi cioè i sergenti - costituiscono una categoria intermedia fra gli ufficiali e la truppa.

I gradi di sottufficiale sono i seguenti:

1° sergente, vice brigadiere dei carabinieri reali;

2° sergente maggiore, brigadiere dei carabinieri reali;

3° maresciallo, maresciallo d'alloggio dei carabinieri reali, maestro d'arme di 3ª classe;

4° maresciallo capo, maresciallo capo dei carabinieri reali, maestro d'arme di 2ª classe;

5° maresciallo maggiore, maresciallo d'alloggio maggiore dei carabinieri reali, maestro d'arme di 1ª classe.

Art. 2.

I sergenti, i sergenti maggiori, i marescialli sono adibiti al servizio dei reparti di truppa (compagnie, squadroni, batterie, sezioni mitragliatrici, nuclei di milizia mobile).

Agli uffici ed alle cariche speciali (eccettuate quelle di carattere professionale) sono adibiti soltanto marescialli e marescialli capi o maggiori, con preferenza assoluta di questi ultimi per gli uffici e le cariche speciali fuori corpo.

Il sottufficiale che copre la carica di insegnante di scherma e di ginnastica militare può rivestire il grado di maestro d'arme di 3ª, di 2ª o di 1ª classe.

I sottufficiali zappatori, telemetristi, trombettieri, tamburini, capi operai delle batterie e del laboratorio di riparazione ed in genere i professionisti, eccettuati quelli previsti nei capoversi seguenti, possono essere di qualunque grado.

Il primo sottufficiale musicante (vice capobanda) può essere sergente maggiore o maresciallo di qualsiasi grado; il secondo sottufficiale musicante è sempre sergente.

Il sottufficiale fuochista dei ferrovieri del genio e il sottufficiale maniscalco possono essere sergenti o sergenti maggiori.

Art. 3.

I sergenti si reclutano fra i caporali maggiori ed i caporali di leva o volontari in servizio, idonei alla promozione, che abbiano quindici mesi almeno di servizio ed assumano la ferma di tre anni invece di quella biennale in corso.

È fatta facoltà al ministro della guerra di reclutare i sergenti anche dagli allievi sottufficiali di appositi reparti di istruzione, che abbiano ultimato con successo il corso stabilito per la nomina a sergente.

Sono conservate le fonti di reclutamento di sergenti indicate alle lettere *c*, *d*, *e*, *f*, *g* dell'art. 1 del testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali approvato con R. decreto 6 maggio 1909, n. 272. Anche questi sergenti potranno acquistare diritto ai benefici concessi dalla presente legge, ove assumano la ferma di tre anni.

Art. 4.

I sergenti maggiori sono tratti dai sergenti con tre anni di servizio, vincitori di apposito concorso ai posti vacanti nel corpo d'armata.

I sergenti non riusciti vincitori nel concorso, ma pur risultati idonei all'avanzamento, possono essere trattenuti in servizio, a domanda, in attesa di nuovi posti.

Gli altri, al compimento del terzo anno di servizio, sono congedati.

I sergenti e i sergenti maggiori in congedo, che posseggano i requisiti che saranno determinati dal regolamento, possono essere riammessi in servizio purchè non siano trascorsi due anni dal loro congedamento.

Art. 5.

Il sergente maggiore con quattro anni di grado e sette almeno di servizio, idoneo all'avanzamento, è promosso maresciallo.

Il sottufficiale abilitato all'insegnamento della scherma e della ginnastica militare è nominato maestro d'arme di 3ª classe quando abbia l'anzianità di grado e di servizio stabilita per la promozione a maresciallo e sia destinato alla carica di insegnante di scherma e di ginnastica militare.

I marescialli e i maestri d'arme di 3ª classe con quattro anni di grado, idonei all'avanzamento, sono rispettivamente promossi marescialli capi e maestri d'arme di 2ª classe. I marescialli capi e maestri d'arme di 2ª classe, con quattro anni di grado, idonei all'avanzamento, sono rispettivamente promossi marescialli maggiori e maestri d'arme di 1ª classe.

I sergenti maggiori, i marescialli ed i marescialli capi, i maestri d'arme di 3ª e di 2ª classe, non idonei all'avanzamento per due anni consecutivi, sotto l'impero della presente legge, sono congedati.

Art. 6.

I marescialli e i maestri d'arme inviati in congedo d'autorità, dispensati dal servizio o riformati senza essere in attesa d'impiego civile o senza diritto a pensione, acquistano diritto ad una indennità di tante volte lire cento quanti sono gli anni di servizio prestati oltre i primi sette.

Le frazioni di anno superiori a sei mesi sono computate per un anno intero.

Art 7.

Il sottufficiale zappatore, il telemetrista ed i professionisti idonei e ammessi all'avanzamento, giusta l'articolo 2, sono promossi ai vari gradi appena abbiano raggiunto i limiti minimi di servizio e di grado indicati nei precedenti articoli. I sergenti non potranno però ottenere il grado di sergente maggiore se non dopo che siano stati promossi tutti i colleghi addetti alle truppe o ad altre cariche speciali, che li precedono nel quadro d'avanzamento.

Anche ai sottufficiali cui si riferisce il presente articolo è applicabile l'ultimo comma dell'art. 5.

Art. 8.

La nomina a sergente è fatta dal comandante del corpo; le promozioni a sergente maggiore ed ai vari gradi di maresciallo e di maestro d'arme, dal comandante del corpo d'armata.

Art. 9.

Nulla è innovato con questa legge per l'avanzamento dei sottufficiali dell'arma dei carabinieri reali e del corpo invalidi e veterani.

Art. 10.

L'assegno giornaliero del sottufficiale è il seguente:

sergente L. 2;

sergente maggiore L. 3;

maresciallo, maestro d'arme di 3ª classe, L. 4;

maresciallo capo, maestro d'arme di 2ª classe, L. 5;

maresciallo maggiore, maestro d'arme di 1ª classe, L. 6.

Il maresciallo-maggiore, il maestro d'arme di 1ª classe, il sergente musicante e il sergente maggiore fuochista dei ferrovieri e il sergente maggiore maniscalco acquistano diritto ad un aumento giornaliero di L. 0.30 per ogni quadriennio di grado, fino a raggiungere un assegno complessivo massimo di L. 6.90 il maestro d'arme di 1ª classe e il maresciallo maggiore, di L. 3.50 il sergente musicante e di L. 4.50 gli altri

Il sergente musicante, promosso sergente maggiore vice capobanda, conserva l'assegno giornaliero di cui fruisce, se superiore a quello del nuovo grado.

L'assegno giornaliero è diminuito di L. 0.20 per i maestri d'arme ed i marescialli dei tre gradi, e di L. 0.12 pei sergenti maggiori e pei sergenti, per le spese di vestiario.

Art. 11.

Gli assegni sono pagati ogni cinque giorni ai sergenti ed ai sergenti maggiori, ogni mese ai marescialli ed ai maestri d'arme.

Art. 12.

Al compimento del terzo anno di servizio, il sergente acquista diritto ad un premio di L. 1000.

Ad uguale premio ha diritto il sergente maggiore alla fine del quarto anno di grado.

Il sottufficiale in servizio sotto le armi, il quale stia compiendo od abbia compiuto la ferma di tre anni, tramanda diritto di assegnazione alla seconda categoria ad un fratello consanguineo alle stesse condizioni previste dalla legge 15 dicembre 1907, n. 763, pel titolo di cui all'art. 6 della legge stessa.

Tramanda pure diritto di assegnazione alla seconda categoria ad un fratello consanguineo, alle stesse condizioni ricordate nel comma precedente, il militare che all'atto della nomina a sergente si vincoli alla ferma di tre anni. Se però il militare, per qualsiasi motivo, non compia poi, quale sergente, la ferma cui si è vincolato, l'assegnazione stessa sarà revocata.

Art. 13.

I premi sono pagabili all'atto del congedo.

Il sottufficiale, che rimanga in servizio dopo aver acquistato diritto al premio, può ottenerne il pagamento di metà e ritirarne il resto al compimento del dodicesimo anno di servizio, se non è congedato o dispensato dal servizio prima.

Art. 14.

Il diritto acquisito ai premi non si perde per nessuna ragione.

Art. 15.

Il sergente ed il sergente maggiore congedato o dispensato dal servizio, rispettivamente prima del compimento del terzo anno di servizio o del quarto anno di grado, non hanno diritto al premio stabilito per il loro grado.

Art. 16.

In caso di riforma al sergente è concesso 1|36 ed al sergente maggiore 1|48 del rispettivo premio di cui nell'art. 12 della presente legge per ogni mese di servizio e di grado.

La frazione di mese superiore a 15 giorni è computata per mese intero.

Art. 17.

In caso di morte del sottufficiale, i premi a cui questi avesse acquisito diritto, spettano agli eredi.

Art. 18.

Durante il tredicesimo anno di servizio, il sottufficiale può fare domanda d'impiego civile e, se riconosciuto idoneo alle relative funzioni, acquista titolo ad ottenerlo nel limite dei posti vacanti.

Non può aspirare ad impiego civile il sottufficiale raffermato con premio, di cui all'art. 12 del testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali approvato con R. decreto 6 maggio 1909, n. 272.

Art. 19.

Il sottufficiale perde titolo all'impiego civile all'atto in cui acquista diritto a pensione vitalizia.

Perdono pure tale titolo il retrocesso, il rimosso ed il dispensato dal servizio per motivi disciplinari.

Art. 20.

Gli impieghi a cui il sottufficiale può aspirare secondo l'art. 18 sono i seguenti:

a) nelle Amministrazioni militari dipendenti:

1° tutti quelli di applicato;

2° tutti quelli di ufficiale d'ordine dei magazzini militari;

3° tutti quelli di assistente del genio, custodi ed analoghi;

b) in tutte le Amministrazioni dello Stato e nelle ferrovie:

un terzo dei posti d'ordine e di custodia attuali e futuri con stipendio iniziale non inferiore a lire 1500 annue.

I posti di cui alla lettera *b*) sono devoluti ai sotto ufficiali soltanto in mancanza di aspiranti tra gli applicati delle Amministrazioni militari dipendenti. Nelle relative nomine i sottufficiali saranno intercalati nella misura di uno a due, alle stesse condizioni di carriera degli altri nominati.

Dei posti contemplati alla lettera *b*) una parte proporzionale spetterà ai sottufficiali della R. marina che abbiano diritto ad impiego civile; ed a questi sarà data la preferenza negli impieghi dell'Amministrazione della marina.

Art. 21.

Il sottufficiale può cessare dal servizio per una delle seguenti cause:

1° invio in congedo a domanda;

2° invio in congedo d'autorità per inidoneità all'avanzamento ai termini dell'ultimo comma dell'art. 5 della presente legge;

3° dispensa dal servizio proposta dalla commissione d'avanzamento;

4° collocamento a riposo;

5° collocamento in riforma;

6° retrocessione dal grado, dopo la ferma di leva;

7° perdita del grado in seguito a condanna, dopo la ferma di leva;

8° rimozione dal grado, dopo la ferma di leva;

9° espulsione dall'esercito per condanna penale.

I provvedimenti indicati ai numeri 1°, 2° e 3° sono presi dal comandante del corpo d'armata; quelli indicati ai numeri 4° e 5° sono presi mediante decreto Ministeriale, da registrarsi dalla Corte dei conti; quello di cui al numero 6° è preso pure con decreto Ministeriale, che sarà registrato alla Corte dei conti nei soli casi in cui il retrocesso abbia diritto a pensione vitalizia per anzianità di servizio o per infermità, ai termini delle vigenti leggi; quelli di cui ai numeri 7° e 9° sono presi con determinazione del ministro della guerra.

Art. 22.

I sottufficiali, compresi quelli dell'arma dei carabinieri reali, hanno diritto al collocamento a riposo per anzianità di servizio dopo venti anni di servizio.

Compiuti trenta anni di servizio, debbono essere collocati a riposo.

Art. 23.

Il sottufficiale, collocato a riposo a venti anni di servizio, ha diritto ad una pensione pari alla metà dell'assegno complessivo goduto durante l'ultimo anno di servizio.

La pensione aumenta di un cinquantesimo dell'assegno dell'ultimo anno per ciascun anno di servizio prestato oltre i venti. A trenta anni essa è pari ai sette decimi dell'assegno goduto nell'ultimo anno di servizio.

Art. 24.

È abolito, per i sottufficiali, l'aumento del quinto della pensione stabilito dall'art. 90 del testo unico delle leggi sulle pensioni approvato con R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70, per i graduati di truppa che abbiano compiuto dodici anni di servizio effettivo nello stesso grado.

Art. 25.

La pensione di riforma del sottufficiale è ragguagliata a tanti quarantesimi dell'assegno complessivo goduto nell'ultimo anno di servizio quanti sono gli anni di servizio prestati.

Art. 26.

La pensione dei sottufficiali che vengano collocati a riposo per ferite od infermità contratte per cause di servizio, sarà liquidata secondo gli articoli 100 e 101 del testo unico delle leggi sulle pensioni approvato con R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ragguagliando il massimo ai sette decimi dell'assegno complessivo goduto nell'ultimo anno di servizio ed il minimo alla metà dell'assegno complessivo medesimo.

Art. 27.

Il numero e la ripartizione in classi degli applicati delle amministrazioni militari dipendenti e degli ufficiali d'ordine dei magazzini militari, rimangono quelli temporaneamente stabiliti cogli articoli 1 e 2 della legge 8 maggio 1910, n. 226.

Fintantochè il numero pei posti di applicato delle amministrazioni militari dipendenti e degli ufficiali d'ordine dei magazzini militari non sarà ridotto rispettivamente a 1600 e 350 stabiliti dal penultimo capoverso dell'art. 5 della suddetta legge, due terzi dei posti che si faranno vacanti nei detti organici saranno coperti con sottufficiali aspiranti ad impiego civile e l'altro terzo verrà soppresso finchè gli organici saranno stati ridotti alle cifre sopra indicate.

I posti da eliminarsi definitivamente dall'organico saranno sempre diminuiti dall'ultima classe rimasta, lasciando invariato l'organico nelle classi superiori.

Art. 28.

All'art. 1° della legge 15 luglio 1906, n. 360, è sostituito il seguente:

« La liquidazione della pensione, per gli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra, che si trovano regolarmente inscritti a ruolo e a matricola alla data di promulgazione della presente legge, sarà fatta in base alla seguente tabella:

Categoria	A 25 anni di servizio	Aumento per ogni anno di servizio o campagne di guerra	Massimo a 25 anni di servizio	Massimo a 40 anni di servizio
	Giornate di mercede	Giornate di mercede	Lire	Lire
Capi operai con mercede di L. 7 o più	150	5	1000	1400
Capi operai con mercede di L. 5.50 o più, che non raggiungono L. 7	150	5	900	1200
Operai con mercede giornaliera di L. 5 o più	150	5	800	1000
Operai con mercede giornaliera superiore alle L. 2.50 e che non raggiungono L. 5 . .	150	5	700	900
Operai con mercede giornaliera di L. 2.50 o meno.	150	5	400	600

In nessun caso la pensione di riposo potrà essere inferiore a L. 300.

Art. 29.

Sono abrogati gli articoli 1 (lettere *a*, *b*), 2, 4, 5 (meno il penultimo comma), 6 (meno l'ultimo comma), 8, 9 (meno l'ultimo comma), 11, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27 (meno l'ultimo comma), 28, 44 del testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali approvato con R. decreto 6 maggio 1909, n. 272, e tutte le disposizioni dello stesso testo unico o di altre leggi le quali siano contrarie alla presente legge.

Il Governo del Re ha facoltà di compilare un nuovo testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali.

Disposizioni transitorie.

Art. 30.

All'andata in vigore della presente legge, i sottufficiali che non abbiano compiuto il 30° anno di servizio assumeranno il grado della nuova gerarchia corrispondente a quello di cui sono rivestiti e ne percepiranno l'assegno giornaliero, o conserveranno fino alla promozione di grado l'assegno attuale se superiore al nuovo.

I marescialli di 3ª, 2ª e 1ª classe maestri di scherma assumeranno il grado corrispondente di maestro d'arme di 3ª, 2ª e 1ª classe.

I sottufficiali cui si riferisce il presente articolo saranno poi promossi di grado, se idonei all'avanzamento, con le norme degli articoli 4 e 5 della presente legge, computando però nell'anzianità di grado il tempo passato nel grado e classe corrispondente.

I marescialli maggiori e i maestri d'arme di 1ª classe saranno ammessi agli aumenti quadriennali di cui all'art. 10 quando abbiano compiuto il 19°, 23° e 27° anno di servizio.

La corrispondenza dei gradi della nuova gerarchia con quelli attuali è la seguente:

Gradi e classi attuali:	*Gradi della nuova gerarchia:*
Sergente	Sergente
Sergente maggiore	Sergente maggiore
Maresciallo di 3 classe	Maresciallo, maestro d'arme di 3ª classe
Maresciallo di 2ª classe	Maresciallo capo, maestro d'arme di 2ª classe
Maresciallo di 1ª classe	Maresciallo maggiore, maestro di arme di 1ª classe.

Art. 31.

Gli attuali marescialli di 2ª classe, meritevoli di avanzamento, che contino oltre quindici anni di servizio o compiano il 15° anno di servizio entro il 1° aprile 1912, saranno rispettivamente promossi marescialli maggiori o maestri d'arme di 1ª classe all'entrata in vigore della presente legge o al compimento del 15° anno di servizio, ferme rimanendo le disposizioni dell'articolo precedente per quanto riguarda l'ammissione agli aumenti quadriennali dei marescialli maggiori e dei maestri d'arme di 1ª classe.

Gli attuali marescialli di 3ª classe, meritevoli di avanzamento, che si valsero dell'opzione consentita dall'articolo 10 della legge 2 luglio 1908, n. 328, saranno promossi marescialli capi o maestri d'arme di 2ª classe non appena siano promossi, per compiuto quadriennio, i marescialli di 3ª classe più anziani di loro nel grado.

Art. 32.

I sottufficiali che, all'andata in vigore della presente legge, abbiano compiuto il trentesimo anno di servizio dovranno optare entro tre mesi per il trattamento della presente legge o per quello della legge precedente.

Quelli che opteranno per la presente legge conseguiranno grado ed assegni nuovi secondo il precedente art. 30 e saranno collocati a riposo, entro tre anni, con una pensione pari ai sette decimi dello assegno goduto nell'ultimo anno.

Quelli che opteranno per la legge precedente potranno essere tenuti in servizio, alle condizioni della legge stessa, sino al compimento del 40° anno, purchè idonei, ed otterranno la pensione liquidata secondo la tabella della legge 14 luglio 1907, n. 483.

Art. 33.

Gli attuali sottufficiali maniscalchi potranno rimanere in servizio sino al compimento del 35° anno di servizio, salvo il disposto dell'art. 32. La loro pensione peraltro non potrà in verun caso superare i sette decimi dell'assegno complessivo goduto nell'ultimo anno di servizio.

Art. 34.

I sergenti ed i sergenti maggiori, esistenti all'atto dell'andata in vigore della presente legge, non avranno diritto al premio del rispettivo grado.

I sergenti promossi sergenti maggiori sotto l'impero della presente legge, acquisteranno diritto al premio di L. 1000 stabilito per quest'ultimo grado, alle condizioni fissate dagli articoli 12 e seguenti.

Gli allievi sergenti in servizio all'atto dell'andata in vigore della presente legge acquistano diritto ai benefici della legge stessa alle condizioni stabilite pei caporali e caporali maggiori di cui all'art. 3.

Art. 35.

Entro tre mesi dall'andata in vigore della presente legge, i sottufficiali che avranno compiuto il dodicesimo anno di servizio e non oltrepassato il sedicesimo, potranno far domanda d'impiego civile secondo gli articoli 18 e seguenti.

Essi, peraltro, non potranno conseguire tale impiego se non dopo che l'avranno ottenuto i sottufficiali raffermati con soprassoldo.

Art. 36.

I sottufficiali, che abbiano compiuto dodici anni di servizio e non oltrepassino i sedici e vengano conge-

dati o dispensati dal servizio entro un anno dall'andata in vigore della presente legge senza essere in attesa di impiego civile o senza diritto a pensione per infermità, avranno diritto ad un premio di L. 200 per ogni anno di servizio prestato dopo i primi tre.

Questo premio non si cumula con l'indennità di cui all'articolo seguente.

Art. 37.

I sottufficiali, che non abbiano o non acquistino diritto a nessuno dei premi di cui all'art. 12 e sieno dispensati dal servizio, riformati o retrocessi senza diritto a pensione, otterranno l'indennità stabilita dallo art. 11 del testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali approvato con R. decreto 6 maggio 1909, n. 272.

Art. 38.

Il limite massimo di 30 anni di servizio e le disposizioni per la liquidazione della pensione si applicano di pien diritto a tutti i sottufficiali che, all'andata in vigore della presente legge, non abbiano compiuto il ventisettesimo anno di servizio.

I sottufficiali, che all'andata in vigore della presente legge abbiano compiuto il ventisettesimo anno di servizio e non superino il trentesimo, saranno collocati a riposo entro tre anni; e la loro pensione sarà liquidata in base agli articoli 22 e seguenti, ma non potrà in verun caso superare i sette decimi dell'assegno complessivo goduto nell'ultimo anno di servizio.

I sottufficiali che non superino il trentesimo anno di servizio e chiedano, entro un anno dall'andata in vigore della presente legge, il collocamento a riposo, riceveranno all'atto del congedo un premio di L. 500.

I sottufficiali che, all'andata in vigore della presente legge, abbiano compiuto il 20° anno di servizio e non raggiunto il 30°, avranno diritto ad una pensione di riposo, liquidata con le norme dell'art. 23 e seguenti, sugli assegni portati da questa legge, tenuto conto del ragguaglio di grado stabilito dall'art. 30, o sugli assegni percepiti in base alla precedente legge, se superiori ai nuovi.

Art. 39.

Sono esclusi dall'applicazione della presente legge i sottufficiali raffermati con soprassoldo, ai quali continueranno ad applicarsi le disposizioni che regolano la loro condizione, tenuto però conto di quanto è detto nel secondo comma dell'art. 32.

Art. 40.

Per l'attuazione della presente legge, il Governo del Re è autorizzato a recare varianti alle indennità eventuali per il tempo di pace, in temporanea eccezione all'art. 17 del testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 6 luglio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 635 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Al ruolo organico degli agenti di custodia delle carceri, stabilito colla tabella *C* annessa alla legge 30 dicembre 1906, n. 649, è sostituito quello fissato dalla tabella allegata alla presente legge.

Art. 2.

Ferme restando le altre concessioni di cui attualmente godono gli agenti di custodia, ai graduati, alle guardie scelte ed alle guardie del corpo degli agenti medesimi la paga è aumentata di annue lire cento ad ogni rafferma che contrarranno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 6 luglio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Ruolo organico per il corpo degli agenti di custodia degli stabilimenti carcerari.

GRADI	Posti per grado	Stipendio annuo individuale	Stipendio annuo per grado
Comandanti	50	2200	110,000
Capi guardia	215	2000	430,000
Sottocapi guardia	325	1800	585,000
Guardie scelte	1800	1400	2,520,000
Guardie	3500	1200	4,200,000
Allievi	200	900	180,000
	6090		8,025,000

Roma, lì 6 luglio 1911.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
GIOLITTI

Il numero 689 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Con effetto dal 1° luglio 1911, lo stipendio dei tre direttori capi degli uffici tecnici centrali delle coltivazioni dei tabacchi, delle manifatture dei tabacchi e delle saline, istituiti con la legge 14 luglio 1907, numero 514, nel Ministero delle finanze presso la Direzione generale delle privative, è portato da L. 7000 a L. 8000.

Art. 2.

Con decreto del ministro del tesoro saranno introdotte nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1911-912, le variazioni necessarie per l'attuazione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 2 luglio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 696 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di 3,500,000 lire per la costruzione di due carceri giudiziari, uno a Venezia e l'altro a Bari, di un sanatorio criminale a Montesarchio e di due riformatori a Cagliari e ad Airola.

Nell'assegnazione stabilita per la costruzione del carcere giudiziario di Venezia si comprende la somma di L. 170,000 per il pagamento al demanio militare dell'area occupata dalla caserma di Santa Maria Maggiore.

La somma di L. 3,500,000 sarà iscritta in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno e ripartita nel seguente modo:

Esercizio	1910-11 . . .	L.	100,000
id.	1911-12 . . .	»	400,000
id.	1912-13 . . .	»	400,000
id.	1913-14 . . .	»	800,000
id.	1914-15 . . .	»	900,000
id.	1915-16 . . .	»	900,000
	Totale	L.	3,500,000

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 6 luglio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 695 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 4, lettera *c*, 5 e 6 della legge 5 aprile 1908, n. 161, sull'ordinamento della Somalia italiana;
Udito il Consiglio coloniale;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le terre della Colonia della Somalia italiana che non siano oggetto di diritti validi e riconosciuti di cittadini italiani o stranieri, e che non siano nel momento attuale effettivamente coltivate o utilizzate con carattere permanente da indigeni o da collettività indigene, sono dichiarate di libera disponibilità dello Stato.

Art. 2.

È delegata al governatore della Somalia italiana la facoltà di procedere all'accertamento dei diritti validi e riconosciuti di cittadini italiani o stranieri sulle terre della Colonia, ed all'accertamento di fatto dei terreni effettivamente coltivati o utilizzati con carattere permanente da indigeni o da collettività indigene, per determinare le zone che non rientrano nel demanio disponibile della Colonia, e di autorizzare, anche all'infuori di tali zone, a favore delle *cabile* o frazioni di esse l'uso di quelle estensioni che risultassero necessarie alle popolazioni tenuto conto delle esigenze del loro normale sviluppo.

Art. 3.

Per quanto riguarda eventuali reclami, ricorsi e revisioni si applicheranno le disposizioni dell'ordinamento giudiziario e le altre di carattere generale vigenti in Colonia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — DI SAN GIULIANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 709 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello statuto fondamentale del Regno;

Vista la legge 25 giugno 1911, n. 573, che autorizza il Governo a dare applicazione, mediante decreti reali da convertirsi in legge, ad accordi commerciali che vengano stipulati prima del 31 dicembre di quest'anno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto coi ministri delle finanze, della marina e di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data, con decorrenza dal 17 luglio 1911, all'accordo provvisorio di commercio, dogana e navigazione, stipulato fra l'Italia e il Giappone, come da note scambiate in Roma il 12 luglio 1911.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 luglio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — DI SAN GIULIANO — FACTA — LEONARDI-CATTOLICA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il ministro italiano degli affari esteri all'ambasciatore del Giappone in Roma.

Rome, le 12 juillet 1911.

Monsieur l'ambassadeur,

Tout portant à croire que la conclusion d'un nouveau traité de commerce et de navigation entre l'Italie et le Japon ne pourra avoir lieu qu'après le 17 juillet prochain, date à laquelle prendra sa fin le traité du 1er décembre 1894, j'ai l'honneur de proposer à Votre Excellence, au nom du Gouvernement italien, ce qui suit:

A partir du 17 juillet 1911 les rapports entre l'Italie et le Japon, en matière de commerce, de douane et de navigation, seront réglés sur la base du traitement de la nation la plus favorisée, sans restrictions ou conditions, de manière que l'une des deux Parties sera admise à bénéficier librement et gratuitement des concessions et des privilèges, en la dite matière, que l'autre Partie a déjà accordés, ou pourrait accorder, à une tierce Puissance.

Le présent accord aura force et valeur jusqu'à l'application du traité définitif, à stipuler dans le plus bref délai possible, sauf, pour chacune des deux Parties, le droit d'en faire cesser les effets en tout temps, moyennant un avis préalable de trois mois.

Veuillez agréer, etc.

A. DI SAN GIULIANO.

L'ambasciatore del Giappone in Roma al ministro italiano degli affari esteri.

Rome, le 12 juillet 1911.

Monsieur le ministre,

En réponse à la note de Votre Excellence en date de ce jour j'ai l'honneur de l'informer que je suis autorisé par le Gouvernement impérial à accepter, à son nom, la proposition du Gouvernement royal contenue dans la note précitée, à savoir:

A partir du 17 juillet 1911 les rapports entre l'Italie et le Japon, en matière de commerce, de douane et de navigation, seront réglés sur la base du traitement de la nation la plus favorisée, sans restrictions ou conditions, de manière que l'une des deux Parties sera admise à bénéficier librement et gratuitement des concessions et des privilèges, en la dite matière, que l'autre Partie a déjà accordés, ou pourrait accorder, à une tierce Puissance.

Le présent accord aura force et valeur jusqu'à l'application du traité définitif, à stipuler dans le plus bref délai possible, sauf, pour chacune des deux Parties, le droit d'en faire cesser les effets en tout temps, moyennant un avis préalable de trois mois.

Je saisis cette occasion, etc.

HAYASHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 2 luglio 1911, sul decreto che rimuove dalla carica il sindaco di Castelgomberto (Vicenza).*

SIRE!

Il sindaco di Castelgomberto (Vicenza), sig. Valentino Pernigotto Cego, nell'adunanza consigliare del 29 maggio p. p. votò contro la proposta fatta dal consigliere Facchin per l'invio al Ministero della R. Casa, di un telegramma di adesione alle feste per il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia « con Roma capitale » e di omaggio alla gloriosa Casa di Savoia.

Per la sua condotta e per le inopportune giustificazioni addotte il prefetto lo sospese dalla carica con decreto 31 maggio p. p.

Ma il provvedimento non è sufficiente, perchè il voto contrario dato dal sindaco e l'atteggiamento da lui assunto non possono altrimenti venire interpretati che come esplicito disconoscimento delle istituzioni nazionali nella loro più essenziale esplicazione che è la unità della patria nella sua capitale e nella sua monarchia.

Gravi ragioni d'ordine pubblico esigono che l'offesa da lui arrecata al sentimento nazionale abbia adeguata e solenne riparazione coll'allontanamento definitivo del sindaco dalla carica.

A ciò provvede lo schema di decreto, che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà e col quale, giusta il parere espresso dal Consiglio di Stato in adunanza 23 corrente, il sig. Pernigotto Cego viene rimosso dalla carica di sindaco di Castelgomberto, con estensione della sua ineleggibilità per la durata di due anni.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Considerato che per gravi motivi d'ordine pubblico il signor Valentino Pernigotto Cego non può essere mantenuto nella carica di sindaco di Castelgomberto, in provincia di Vicenza;

Veduto l'art. 142 della legge comunale e provinciale, testo unico, 21 maggio 1908, n. 269;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il signor Valentino Pernigotto Cego è rimosso dalla carica di sindaco di Castelgomberto, alla quale non potrà essere rieletto per la durata di due anni.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 2 luglio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO

per la chiamata alle armi per istruzione dei militari di 2ª categoria e di taluni di 1ª categoria.

1. Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi per un periodo di tre mesi e mezzo, per il giorno 16 agosto p. v.:

a) i militari di 2ª categoria della leva di terra sulla classe 1890;

b) gli inscritti della leva di mare sulla classe 1889 stati assegnati o trasferiti nella 2ª categoria e quindi passati nel R. esercito;

c) i militari di 1ª categoria della classe 1890 lasciati in licenza straordinaria per effetto dell'articolo 7 della legge 30 giugno 1910, n. 362.

Alla detta chiamata dovranno rispondere anche i militari di 2ª categoria delle leve di terra e di mare sulle classi anteriori a quella del 1890, che non hanno ancora ricevuto l'istruzione, e che alla data del presente manifesto si trovano nel Regno. Sono quindi tenuti a presentarsi anche i militari di 2ª categoria delle dette classi che negli anni scorsi vennero dispensati perchè residenti all'estero e che siano rimpatriati.

2. Gli inscritti della leva di terra in corso sulla classe 1891 stati arruolati in 2ª categoria e gli inscritti della leva di mare sulla classe 1890 arruolati nella categoria stessa possono essere ammessi a prendere parte all'istruzione militare insieme agli uomini indicati nel numero precedente.

A tal uopo occorre che i detti inscritti si presentino nel giorno stabilito al sindaco del comune di residenza o al deposito di fanteria di linea nella cui giurisdizione si trovano, muniti del loro congedo provvisorio di 2ª categoria.

3. Quelli dei militari chiamati che si trovano in (1) . . dovranno presentarsi direttamente, con il foglio di congedo, alla caserma

(1) Indicare la città ove ha sede il deposito del reggimento di fanteria corrispondente al distretto che pubblica il manifesto.

(1) . . . sita in (2) . . . . N. . ., nelle ore antimeridiane del 16 agosto p. v.

Tutti gli altri si presenteranno muniti del foglio di congedo, al sindaco del comune in cui risiedono nelle ore antimeridiane dello stesso giorno 16 agosto per essere subito inviati al deposito del . . reggimento fanteria in . . .

Avvertesi che i militari che non appartengono al distretto saranno poi inviati al deposito di fanteria corrispondente al loro distretto di leva ove non comprovino con apposito certificato del sindaco che fin dal 1° luglio 1911 essi risiedevano nella giurisdizione di quel comando.

4. Coloro che hanno da fare tratti di viaggio per ferrovia, per tramvia, che accordi facilitazioni di viaggio ai militari, o per mare, saranno dai sindaci muniti delle richieste modello *B* per il trasporto a tariffa militare nonchè di un documento di identificazione personale qualora fossero sprovvisti del foglio di congedo.

5. Dai comandanti dei distretti militari saranno rinviati alla prima successiva chiamata di una classe di 2ª categoria:

a) coloro che comprovino, con regolare certificato di morte, di aver perduto uno dei genitori o la moglie da meno di sei mesi;

b) coloro che comprovino con documenti autentici rilasciati dalle competenti autorità scolastiche che debbono sostenere nella sessione autunnale gli esami di licenza di liceo, di istituto tecnico o di altri istituti d'istruzione media equiparabili, oppure (con documenti ufficiali) che debbono presentarsi ad esami di concorso in pubbliche amministrazioni durante il periodo dell'istruzione;

c) coloro che abbiano presentato domanda di ammissione all'accademia e alla scuola militare;

d) gli studenti delle università o d'istituti superiori e gli allievi missionari che si trovino nelle condizioni di cui ai successivi numeri 6 e 7;

e) i militari i quali al momento della chiamata sono detenuti o si trovino a domicilio coatto.

In via eccezionale potranno, inoltre, ottenere il rinvio di cui sopra quei militari che, non più tardi del 7 agosto comprovino, con speciale certificato del sindaco, al rispettivo distretto di leva od a quello di residenza, di essere in tali condizioni di fortuna, che la loro partenza sarebbe indubbiamente causa di grave disagio economico alle loro famiglie, le quali rimarrebbero prive dei mezzi di sussistenza.

Il comandante del distretto di leva sarà giudice dell'opportunità di accogliere simili domande; però i rinvii concessi per questo motivo non potranno eccedere la proporzione del 4 % sul numero complessivo degli uomini effettivamente chiamati alle armi.

Di questo eccezionale rinvio non potranno usufruire i militari di classi anteriori che furono rinviati alla presente chiamata per qualsiasi ragione.

6. I militari chiamati alla istruzione col presente manifesto, qualora comprovino di essere studenti di università o degli istituti superiori enumerati nel § 523 del regolamento sul reclutamento, potranno ottenere il rinvio di cui nel precedente numero (salvo la facoltà di chiedere negli anni successivi ulteriori rinvii sino al compimento degli studi ma non oltre il 26° anno di età) facendone domanda ai comandanti dei distretti cui rispettivamente appartengono per fatto di leva, non più tardi del 7 agosto p. v.

Tale domanda, redatta sulla prescritta carta da bollo di lire una, dovrà essere corredata del foglio di congedo illimitato e del certificato di studio comprovante che l'aspirante ha frequentato durante l'anno accademico 1910-1911, il corso dell'università o dell'istituto superiore a cui è ascritto, ovvero, qualora l'aspirante sia laureando, che debba sostenere esami nella sessione di autunno.

L'aspirante al ritardo del servizio dovrà inoltre comprovare, mediante esibizione del relativo libretto, di aver preso parte alle prescritte lezioni di tiro a segno, a meno che sia domiciliato in comune in cui tale istituzione non esista.

7. Potranno ottenere il rinvio stabilito dal precedente numero

(1) Nome della caserma.

(2) Via o piazza.

anche i militari, i quali comprovino di essere allievi interni in istituti del Regno riconosciuti come preparatori per le missioni.

Si avverte che per i militari i quali ottenessero eventualmente il rinvio dopo la loro presentazione alle armi, non si terrà alcun conto, nella successiva chiamata per istruzione, dei giorni di servizio prestati.

8. Sono dispensati dalla presente chiamata:

a) i residenti all'estero con regolare passaporto rilasciato avanti la data del presente manifesto;

b) coloro che hanno già prestato in qualsiasi posizione non meno di tre interi mesi di servizio sotto le armi nel R. esercito, nella R. marina o nel corpo della R. guardia di finanza;

c) gli inscritti in servizio nella R. guardia di finanza, e nei corpi delle guardie di città e degli agenti di custodia.

9. La frequenza del tiro a segno per un biennio, anche riportandone l'idoneità, non dà diritto alla dispensa da questa chiamata.

10. Per ordine del ministro della guerra si avverte che sarà ineccezionalmente ritenuta come non presentata e rimarrà quindi senza risposta qualsiasi domanda di dispensa o di rinvio prodotta all'infuori dei casi specificati nel presente manifesto.

11. Per l'invio ai depositi dei militari i sindaci si regoleranno analogamente a quanto è disposto per l'invio dei richiamati dai comuni ai corpi.

12. Oltre al rimborso delle spese di trasporto a tariffa militare, agli uomini chiamati saranno corrisposte le seguenti indennità di trasferta:

di 2ª categoria (lire 0,70) a coloro che si trovano alla sede del deposito o provengono da altri comuni dello stesso mandamento nella cui giurisdizione ha sede il deposito, purchè si presentino nelle ore antimeridiane del giorno 16 agosto;

di 1ª categoria (lire 1,20) per ogni giornata di viaggio a tutti gli altri.

A questi uomini non sarà però corrisposta la detta indennità qualora, pur avendo la possibilità di arrivare al deposito nelle ore antimeridiane del 16 agosto, vi giungano o si presentino nelle ore pomeridiane o nel giorno successivo, e non possano dimostrare che il ritardo avvenne indipendentemente dalla loro volontà.

Coloro che provengono da un comune che non sia quello al quale appartengono per fatto di leva, se non presenteranno il foglio di congedo (o in mancanza di questo un foglio di riconoscimento), munito del *visto per la partenza* del sindaco del comune da cui provengono, riceveranno soltanto l'indennità di trasferta di 2ª categoria (lire 0,70) semprechè si presentino nelle ore del mattino del giorno stabilito.

13. I militari che per infermità non potessero rispondere alla chiamata sotto le armi sono tenuti a giustificare a questo comando tale impossibilità mediante certificato medico confermato dal proprio sindaco, e dovranno presentarsi non appena guariti.

Protraendosi la malattia, il suddetto certificato dovrà essere rinnovato allo scadere di 10 giorni, ed in base ad esso i militari potranno essere rinviati a presentarsi quando sarà chiamata all'istruzione un'altra classe di 2ª categoria.

14. Coloro che, senza legittimi motivi debitamente comprovati, non si presenteranno nel giorno stabilito, saranno puniti disciplinarmente, ovvero dichiarati mancanti alla chiamata e deferiti ai tribunali militari se il ritardo fosse maggiore di 8 giorni.

Avvertesi inoltre che tutti coloro che si presenteranno con ritardo saranno trattenuti sotto le armi altrettanti giorni in più per quanti furono quelli di ritardo.

15. Il presente manifesto serve di avviso personale a tutti gli uomini chiamati all'istruzione, i quali non potranno poi in nessun caso, addurre a loro discolpa di non aver ricevuto alcun precetto individuale.

16. Il rilascio del *nulla osta* per il passaporto pei militari chiamati all'istruzione col presente manifesto che intendono recarsi all'estero, è sospeso da oggi fino al 30 novembre p. v.

17. I militari chiamati che aspirino a prestare servizio negli automobilisti del 6° reggimento genio, dovranno farne domanda ai comandanti dei depositi ai quali si presenteranno, corredandola dei certificati comprovanti i loro requisiti di studio e professionali.

Direzione generale degli Istituti di previdenza

ELENCO degli assegni di riposo conferiti a maestri elementari od a loro vedove ed orfani dal Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza durante il 4° *trimestre* dell'anno 1910 a carico del Monte pensioni degli insegnanti elementari.

Adunanza del 19 ottobre 1910:

Viaggi Giov. Giacomo, pensione L. 1518.24.
Rizzola Giuseppe, id. L. 1446.50.
Leali Luigia, ved. Clavi, id. L. 1410.02.
Bozzino Marianna, ved. Ianigro, id. L. 1364.
Pinna Gavino, id. L. 1339.30.
Sordi Lucia, id. L. 1298.70.
Viale Secondo, id. L. 1292.85.
Bonciolini Francesco, id. L. 1240.
De Filippis Teresa, id. L. 1228.
Chiarli Giov. Batta, id. L. 1225.
Maimone Vincenzo, id. L. 1166.30.
Bergamin Giov. Batta, id. L. 1153.06.
Coletti Luigi, id. L. 1149.86.
Bellezza Maddalena, id. L. 1144.45.
Sardella Maria in Franchi, id. L. 1126.02.
Ciampelli Eleonora, id. L. 1110.
Laureti Filomena, ved. Colasanti, id. L. 1110.
Poli Marco, id. L. 1061.33.
Garzia Angela, id. L. 1035.45.
Elia Pietro Paolo, id. L. 1038.76.
Giordani Ernesto, id. L. 1030.60.
De Litala Giuseppe, id. L. 968.14.
Pacifico Antonio, id. L. 924.90.
Torsellini Carolina, id. L. 872.82.
Niccolini Anna, id. L. 841.15.
Brozzi Anastasia, ved. Nicoletti, id. L. 824.47.
Caldera Ancella, in Sarazzoli, id. L. 803.33.
Capra Clotilde, id. L. 788.82.
Racca Bartolomeo, id. L. 776.85.
Pandolfi Carlo, id. L. 776.25.
Rota Teresa, id. L. 775.10.
Giani Marcellina, id. L. 763.49.
Loddo Teresa, id. L. 727.98.
Marras Maria Antonia, id. L. 673.75.
De Apollonia Caterina in Lorenzetti, id. L. 651.16.
Pini Mario, id. L. 634.41.
Siepi Maddalena in Mari, id. L. 623.20.
Marchetti Gustavo, id. L. 594.44.
Valesi Virginia in Arisi, id. L. 567.74.
Bozzini Gaetana in Comandi, id. L. 533.35.
Tremelli Antonietta in Peona, id. L. 529.87.
Soldani Enrica, id. L. 506.68.
Dalan Maria, id. L. 492.78.
Lazzari Giuseppe, id. L. 466.52.
Chiantore Giuseppina, id. L. 461.56.
Altieri Pasquale, id. L. 443.79.
Paoletti Caterina, id. L. 440.81.
Martinelli Teresa, id. L. 439.71.
Torreggiani Elvira, id. L. 402.43.
Gobbi Rosina in Govi, id. L. 400.
Mastrelli Amelia in Fiorelli, id. L. 400.
Sangalli Isolina in Sala, id. L. 400.

Endrigo Romana, ved. Falusca, pensione L. 400.
Sarri Alfonso, id. L. 350.
Rappa Elvira in De Arcangelis, id. L. 350.
Brazzini Rosa in Pierguidi, id. L. 350.
Serantoni Giuseppe, id. L. 301.61.
Faldelloni Anna in Romizi, id. L. 300.
Putzolu Anna, ved. Ledda, L. 300.
Perazzini Elisa, ved. Varesi, id. L. 300.
Barassi Marianna, id. L. 300.
Pugnetti don Giuseppe, id. L. 300.
Pasqua Grazia, ved. maestro Cafaro, id. L. 635.
De Renzi Enrichetta, ved. maestro Della Vecchia, id. L. 620.35.
Ricciotti Concettina, ved. maestro Covelli, id. L. 582.52.
Zanibelli Giuseppina, id. id. Caporali, id. L. 540.
Sparano Maria Grazia, id. id. Elia, id. L. 519.38.
Saba Rosa, id. id. Rossetti, id. L. 475.97.
Colombo Maria Isabella, id. id. Gay, id. L. 438.55.
Corneli Speranza, id. id. Petricelli, id. L. 420.
Giuliani Anna, id. id. Forte, id. L. 376.49.
Croci Filomena, id. id. Prampolini, id. L. 335.04.
Torreggiani Maria Luigia, id. id. Pini, id. L. 317.21.
Perico Clorinda, id. id. Taramelli, id. L. 305.54.
Sada Giovanna, id. id. Bazzocchi, id. L. 291.32.
Buccelli Teresa, id. id. Paolini, id. L. 280.85.
De Magistris Maria Concetta, id. id. Leante (e figli), id. L. 278.56.
Giometti Armida, id. id. Naldini (e figli), id. L. 273.90.
Signoretto Narcisa, id. id. Sabatelli, id. L. 271.16.
Tarantino Maria Carmela, id. id. Gialanella (e figli), id. L. 267.56.
Barone Eugenia, id. id. Badetta (e figli), id. L. 259.71.
Scolari Teresa, id. id. Spedini (e figli), id. L. 250.
Cerreti Maria Luigia, id. id. Salgarelli, id. L. 250.
Velletrani Emma, ved. maestro Lestini (e figli), pensione L. 250.
Mancuso Concetta, id. Mancuso (e figli), id. L. 250.
Ferriero Carmela, id. Cantone (e figli), id. L. 250.
Miceli Rosa, id. Parisi (e figli), id. L. 250.
Pelosi Pierina, id. Greco (e orfani), id. L. 250.
Milesi Pierina, id. Milesi (e figli), id. L. 250.
Orfano della maestra Palazzi Zelinda, ved. Potrelli, pensione L. 515.81.
Orfana del maestro Romagna Giacomo, id. L. 327.85.
Orfani della maestra Miglio Cristina, ved. Zanone, id. L. 250.
Orfani id. Faraone Caterina in Privinzano, id. L. 250.
Orfani id. Lucarelli Clotilde in Pierantoni, id. L. 250.
Orfani id. Agazzi Anna Maria in Molteni, id. L. 250.
Orfani id. Tosazzi Giovannina in Barbè, id. L. 250.
Orfana id. Pagni Teresa in Luciani, id. L. 250.
Orfana id. Ansaldi Felicita, ved. Terreno, id. L. 250.
Orfane id. Capitanio Italia in Pellegrini, id. L. 250.
Fusetti Anna (indennità) L. 1621.40.
Del Ferro Bice in Roda, id. L. 1002.27.
De Luca Giacomo, id. L. 924.05.
Siccardi Domenica, ved. maestro Vaschetti (e figli), id. L. 1145.84.
Cavadini Giuseppa, id. id. Crosta (e figli), id. L. 957.79.
D'Alessandro Maria Giuseppa, id. id. Di Renzo (e figli), id. L. 893.67.
D'Onofrio Maria Giuseppa, id. id. Di Maio, id. L. 773.23.
Tommasi Sabina, ved. maestro Menici (e figli), id. L. 566.36.
Vissicchio Giovanna, id. id. Errico (e figli), id. L. 431.10.
Orfani della maestra Pierazzini Maria Jole in Rossi, indennità L. 827.38.
Orfani id. id. Geminiani Emilia in Giannarelli, id. L. 633.37.
Orfana id. id. Costantini Carolina in Marenghi, id. L. 569.34.
Orfano id. id. Gulminelli Costanza in Morelli, id. L. 481.50.
Orfani id. id. Cristani Vittoria in Piazza, id. L. 443.46.

Adunanza del 26 novembre 1910:

Scelfo Silvestro, pensione L. 1426.34.
Marascio Francesco, id. L. 1423.17.
Giampietro Nicola, id. L. 1422.50.
Rigoni Luigi, id. pensione L. 1339.91.
Mittone Felicita, id. L. 1396.48.
Tarozzo Melchiorre, id. L. 1380.57.
Faggionato Antonio, id. L. 1369.45.
Morgante Davide, id. L. 1230.
Lenti Adelaide in Barone, id. L. 1228.
Vaiani Regina, id. L. 1210.
Masera Teresa, id. L. 1203.57.
Bertagnini Romolo, id. L. 1186.98.
Mercuri Salvatore, id. L. 1174.97.
Pandin Paolo, id. L. 1171.85.
Faccinelli Giuseppe, id. L. 1166.63.
Ballestrin Angelo, id. L. 1164.27.
Tosi Giuseppe, id. L. 1161.91.
Naccarati Saverio, id. L. 1137.78.
Gattolini Pietro, id. L. 1135.71.
Andreucci Nicola, id. L. 1086.72.
Fabbri Florindo, id. L. 1061.33.
Napoli Giuseppe, id. L. 1047.60.
Asciutti Filippo, id. L. 1025.84.
Stevanin Maria, ved. Crivellari, id. L. 1018.89.
Biancardi Margherita, id. L. 1015.67.
Padova Leone, id. L. 991.71.
Pinna-Serra Michele, id. L. 984.66.
Audo-Giannone Adelaide, id. L. 981.47.
Salussoglia Giuseppina in Terzago, id. L. 968.91.
Suria Rosa, ved. Giusta, id. L. 943.93.
Ciomei Ermina, id. L. 952.74.
Rajentroph Giulia, ved. Silvestri, id. L. 932.22.
Scorsone Francesca in Venza, id. L. 929.17.
Passerini Dosolina, id. L. 928.35.
Affaticati Ercole, id. L. 914.27.
Bucci Giovanni, id. L. 901.58.
Perrone Domenico, id. L. 872.71.
Marano Saverio, id. L. 867.19.
Solinas Giuseppina, id. L. 854.29.
Marchini Stefano, id. L. 849.18.
De Furia Rosa in Ciccone, id. L. 837.58.
Galgani Luisa, id. L. 815.20.
Cassis Rosilde in Camerlengo, id. L. 812.93.
Patella Salvatore Giuseppe, id. L. 742.48.
Mela Pietro, id. L. 742.05.
Robresti Gioconda in Barberis, id. L. 741.94.
De Ferrari Margherita in Bacigalupo, id. L. 737.24.
Cabras Lucrezia, id. L. 736.79.
Matteucci Debora, ved. Braccini, id., L. 693.60.
Peratoneo Carlotta ved. Fabian, id. L. 692.20.
Loda-Ghida Paolo, id. L. 678.79.
Villani Gaetana Giulia in Fortuni, id. L. 652.97.
Del Vesco Annunziata, id. L. 651.97.
Ceroni Giovanni, id. L. 639.75.
Ghini Emilia, ved. Celli, id. L. 632.05.
Pagnozzi Violante, ved. Paolini-Mazzoni, id. L. 626.88.
Strafile Domenico, id. L. 619.34.
Ferioli Maria, ved. Tassinari, id. L. 601.52.
Quaglia Elisa in Leti, id. L. 596.28.
Moschetti Adele, id. L. 583.10.
Bendoni Matilde, id. L. 582.01.
Cecconi Anna in Bravura, id. L. 573.99.
Pesenti Antonio, id. L. 523.79.
Cimegotto Marianna in Malusa, id. L. 517.60.
Durante Maria Rosa in Genzani, id. L. 514.75.
Bonetti Antonia, id. L. 500.
Pizzocaro Clara in Meisina, id. L. 476.16.
Zini Rachele, ved. Cebro, id. L. 445.51.
Lanfranco Atavio, id. L. 428.56.

Ponsetti Natalina in Baima, pensione L. 400.
Volpone-Tosetti Giuditta, id. L. 400.
Ranallo Nicolina in Bozza, id. L. 400.
Bigontina Caterina in Mammani, id. L. 400.
Perini Maria in De Mario, id. L. 400.
Faccini Giuditta, id. L. 400.
Gigli Elvira in Granzotto, id. L. 400.
Fadda Francesca in Muttu, L. 350.
Santaroni Nazareno, id. L. 300.
Pellicanò Antonia, ved. Marino, supplemento, id. L. 452.28.
Corradini Giovanni, supplemento, id. L. 48.69.
Annella Maria Carmela, ved. maestro Fossataro (e figli), id. L. 748.25.
Bregna Cesarina, ved. maestro Michelini, id. L. 520.28.
De Zan Luigia, ved. maestro Celso (e figli), id. L. 449.52.
Bert Petronilla, ved. maestro Gouthier, id. L. 437.13.
Paci Maria, ved. maestro Curi (e figli), id. L. 420.
Alessi Teresa, ved. maestro Tagliareni (e figli), id. L. 373.97.
Nardone Margherita, ved. maestro Terenzio, id. L. 319 97.
Ragucci Rosalba, ved. maestro Salzano (e figli), id. L. 261.19.
Lepri Elena, ved. maestro Dragoni, id. L. 250.
Acquarone Maria Angela, ved. maestro Ramoino, id. L 250.
Leone Rosalia, ved. maestro Cicala (e figli), id. L. 250.
Sabatini Elisabetta, ved. maestro Testa, id. L. 250.
Pettenò Elvira, ved. maestro Favero, id. L. 250.
Giacomelli Maria, ved. maestro Bassi, id. L. 250.
Orfani della maestra Ranallo in Bozza, id. L. 250.
Orfani della maestra La Motta in Fiore, id. L. 250.
Brunastro-Testa Luisa in Marmora (indennità), L. 1992.79.
Salvucci Eulalia, ved. Manzotti (indennità), L. 1035.59.
Tenca Perla in Certali-Rama (indennità), L. 995.67.
Luciani Gemma, ved. Marchesi in D'Ambrosi (eredi) (indennità), L. 742.20.
Orfani della maestra Negri Caterina, ved. Mastrangelo in Sgobba (indennità), L. 2447.97.
Orfani della maestra Pizzolla Francesca in Trinchini (indennità), L. 1005.84.
Orfano della maestra Zanolini Giuseppina in Vassallo (indennità), L. 789.31.

Adunanza del 21 dicembre 1910 :

Bruna Giuseppe, pensione L. 1980.
Guida Nicola Maria, id. L. 1644.
Chiarvetto Anna in Reggiani, id. L. 1580.
Senni Roberto, id. L. 1580.
Mendola Giuseppe, id. L. 1540.
Agus Giuseppe Raimondo, id. L. 1500.
Battaglia Teresa, id. L. 1447.
Badiali Francesco, id. L. 1444.63.
Ravioli Andrea, id. L. 1430.95.
Favro Giovanni, id. L. 1411.59.
De Toro Domenico, id. L. 1410.
Bettucchi Angelo Michele, id. L. 1376.
Fanelli Antonio, id. L. 1267.97.
Guardione Francesco, id. L. 1244.17.
Soraggi Gio. Battista, id. L. 1159.40.
Tasselli Carlo, id. L. 1158.38.
Masi Alfonso, id. L. 1154.64.
Tonini Primo, id. L. 1151.46.
Iadanza Giuseppe, id. L. 1147.05.
Burgay Giovanni Battista, id. L. 1143.33.
Bellone Aurora, ved. Pertica, id. L. 1125.64.
Baldaccini Elena, ved. Gregori, id. L. 1095.78.
Granata Emilia, id. L. 1090.
Casarano Emilia in Scarola, id. L. 1090.
Angelucci Maria in Frittelli, id. L. 1082.50.
Denti Flaminia, ved. Sartori, id. L. 976.33.
Vulpiani Luigi, id. L. 971.94.
Magoni Girolamo, id. L. 941.51.
Marchino Maria Teresa, pensione L. 915.05
Sammartini Pietro, id. L. 833.
Tira Rosa in Nicoli, id. L. 803.26.
Piretti Albertina in Malingambi, id. L. 799.40.
Gobbi-Frattini Margherita, id. L. 751.28.
Cavallotti Virginia in Beccaria, id. L. 750.
Re Filomena, id. L. 745.91.
Turretta Angela, id. L. 693.94.
Brusco Marcella, id. L. 691.04.
Sabbio Beatrice, id. L. 561.35.
Barossi Giuseppina, id. L. 560.
Bellina Angelica, id. L. 539.08.
Scalzi Marta, id. L. 534.54.
Baleani Santina in Lucci, id. L. 528.87.
Calabrese Antonio, id. L. 466.90.
Iagher Giulia, id. L. 410.13.
Ghiggia Paolo, id. L. 400.
Falbo Teresa in Busacca, id. L. 400.
Lucchini Rosa in Taramelli, id. L. 324.34.
Paris Lucia in Cagnetti, supplemento pensione, L. 71.33.
Amornino Giuseppa, ved. maestro Mendola, pensione L. 700.
Bennici Gioacchina, ved. id. Musacchia, id. L. 655.11.
De Carlo Anna Romana, ved. id. Sansonetti, id. L. 608.20.
Riliana Maria Giovanna, ved. id. Legati (e figlia), id. L. 534.82.
Riva Anna Maria, ved. id. Lecchi (e figli), id. L. 450.
Belardo Angela, ved. id. Cirillo, id. L. 265.64.
Vignetta Emilia, ved. id. Rebaudengo, id. L. 250.
Genta Giulia, ved. id. Giombetti, id. L. 250.
Fulle Maria, ved. id. Scanavino, id. L. 250.
Orfani maestra De Cesare, ved. Pucci, pensione L. 250.
Fazio Paolo (indennità) L. 2919.14.
Ninci Elena in Passerini (indennità) L. 1621.57.
Orfani maestra Biffali Nicolina in Pauselli (indennità) L. 475.41.
Orfani maestra Polazzetto Maria in Luisetto (indennità) L. 324.59.

Roma, 29 marzo 1911.

Il direttore generale.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con R. decreto dell'11 giugno 1911:

Simeone Francesco, agente di 3ª classe delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità, dal 1° giugno stesso e per la durata di due mesi.

Battista dott. Alfredo, vice agente di 2ª classe delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità, dal 1° giugno e per la durata di tre mesi.

Con R. decreto dell'8 giugno 1911:

Corsi Raffaele, aiuto d'agenzia di 3ª classe delle imposte, è stato confermato in aspettativa per infermità, dal 6 giugno stesso e per la durata di sei mesi.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto ministeriale del 22 settembre 1910, registrato alla Corte dei conti il 13 dicembre successivo:

Lagomarsino Ernesto, aggiunto di cancelleria della pretura di Sestri Levante;

E' assegnato l' annuo aumento di lire 150 per compiuto sessennio sullo stipendio di lire 1500, a decorrere dal 1° settembre 1910 a:
Sammartano Leonardo, aggiunto di cancelleria al tribunale di Caltanissetta;
Napoli Federico, aggiunto di cancelleria al tribunale di Palermo;
Bellei Pietro, aggiunto di cancelleria della pretura di Gallina;
Pizzatti Gaetano, aggiunto di cancelleria della pretura di Piacenza;
Falgares Andrea, aggiunto di cancelleria del tribunale di Palermo;
Rau Gavino, aggiunto di segreteria della procura generale presso la Corte di cassazione di Roma;
Mennucci Vincenzo, aggiunto di Cancelleria della pretura di Pisa;
Bonazzi Arturo Dario, aggiunto di cancelleria della pretura di Sarzana;
Bardaro Mario, aggiunto di cancelleria della pretura di Castelbaronia;
Di Paolo Giovanni, aggiunto di cancelleria del tribunale di Teramo;
Damiani Ugo, aggiunto di segreteria della R. procura di Firenze;
Tognacchi Giuseppe, aggiunto di cancelleria della Corte di appello di Lucca;
Mornati Erasmo, aggiunto di cancelleria della pretura di Macerata;
Calestani Alfredo, aggiunto, di cancelleria della pretura di Belluno;
Spigaroli Luigi, aggiunto di cancelleria del tribunale di Roma;
Coronati Enea, aggiunto di cancelleria della pretura di Pizzoli;
Di Segni Elia, aggiunto di cancelleria della 1ª Pretura urbana di Roma;
Giusfredi Lapo, aggiunto di segreteria della procura generale presso la Corte di appello di Firenze.

Con decreto ministeriale del 22 settembre 1910, registrato alla Corte dei conti il 20 dicembre successivo:

Sono promossi alla 1ª categoria in soprannumero con l' annuo stipendio di lire 2500, a decorrere dal 1° ottobre 1910:
Perroux Alberto, cancelliere della 2ª pretura di Modena.
Stefanini Pompeo Achille, vice cancelliere del tribunale di Sarzana;
Ferrari Emilio, id. di Cremona.
Coppola Tommaso, id. id. di Benevento.
Geranzani Aristide, id. id. di Aosta.
Gandini Antonio, cancelliere della pretura di Serravalle Scrivia.
Palmieri Gaetano, vice cancelliere del tribunale di Ancona.
Gifuni Francesco Saverio, id. id. di Taranto.
Lavazza Stefano, cancelliere della pretura di Cava Manara.
Staiti Alessandro, vice cancelliere nel tribunale di Caltagirone.
Calienno Pasquale, sostituto segretario della regia procura presso il tribunale di Napoli.
Maiocchi Gaetano, vice cancelliere del tribunale di Milano.
Sala Francesco, cancelliere della pretura di Broni.
Fiorini Giovanni, vice cancelliere del tribunale di Massa.
Lanza Defendente, id. id. di Biella.
Bonomi Giacomo, cancelliere della pretura di Bagnolo Mello.
Ferreri Annibale, cancelliere della pretura di Garessio.
Rabaglietti Giovanni, cancelliere della 1ª pretura di Ferrara.
Greco Giacinto, vice cancelliere del tribunale di Avellino.
Evangelista Giuseppe id. id. di Isernia.
Bobbio Ettore, sostituto segretario della regia procura presso il tribunale di Sala Consilina.
Bruni Salvatore, vice cancelliere del tribunale di Napoli.
Gallina Maurizio, cancelliere della pretura di Castiglione di Intelvi.
Pirro Pietro, cancelliere della pretura di Andria.
De Vecchi Giov. Batta, cancelliere della 1ª pretura di Vicenza.
Piacentini Pasquale, cancelliere della pretura di Canosa di Puglia.
Piattoli Giuseppe, vice cancelliere del tribunale di Pisa.
Conti Olinto, cancelliere della pretura di Capracotta.
Avella Attilio, vice cancelliere del tribunale di Rossano.
Cannetti Costantino, cancelliere della 2ª pretura di Mantova.
Bidone Camillo, sostituto segretario della regia procura presso il tribunale di Alessandria.
Nucci Pancrazio, sostituto segretario della regia procura di Melfi.
Coli Pietro, cancelliere della pretura di Massa.
Cagiati Gioacchino, cancelliere della 2ª pretura urbana di Roma.
Federici Adolfo, vice cancelliere del tribunale di Lecce in servizio al tribunale di Roma.
Mosconi Luigi, cancelliere della pretura di S. Valentino.
Raimondi Gerolamo, cancelliere della pretura di Cividale nel Friuli.
Moroni Ambrogio, vice cancelliere del tribunale di Milano.
Altimari Vincenzo, vice cancelliere del tribunale di Cosenza.
Salvago Alfredo, cancelliere della pretura di Sciacca.
Lamberti Nicola, id. id. di Petilia Policastro.
Zinaghi Raffaele, id. id. di Imola.
Gilardino Giovanni, id. id. di Biella.
De Lucchi Augusto, cancelliere della 3ª pretura di Firenze.
Marinelli Nazzareno, sostituto segretario della regia procura del tribunale di Rieti.
Perasso Ferdinando, cancelliere della pretura di Cairo Montenotte.
Antonelli Paolo, vice cancelliere del tribunale di Trani.
Planeta Alfio, cancelliere della pretura di Francavilla di Sicilia.
De Toma Vincenzo, cancelliere della pretura di Giovinazzo.
Cifelli Carlo, vice cancelliere del tribunale di Matera.
Simonetta Emanuele Giuseppe, cancelliere della pretura di Peveragno.
Cagliolo Pietro, sostituto segretario della regia procura del tribunale di Genova.
Liguori Alfredo, vice cancelliere del tribunale di Roma.
Cabella Romolo, id. id. di Tortona.
Fongoli Giuseppe, id. id. di Milano, in servizio al tribunale di Roma.
Del Torrioni Domenico, vice cancelliere del tribunale di Lucca.
Ruggiero Gioacchino, cancelliere della pretura di Tiriolo.

Con Regio decreto del 29 dicembre 1910:

Ragni Gennaro, vice cancelliere del tribunale di Napoli, è, a sua domanda, collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere di tribunale.
Vittorio Giuseppe, cancelliere dalla pretura di Magione in aspettativa per infermità, è, d' ufficio, richiamato in servizio, ed è destinato nella pretura di Santa Fiora.
Il nostro decreto 6 novembre 1910, è rettificato come segue:
Marziani Giuseppe, cancelliere della pretura di Montalbano d'Elicona, in aspettativa per infermità è, a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Montalbano d' Elicona.
Sono accettate le volontarie dimissioni presentate da Ieni Letterio, alunno di 2ª classe destinato al tribunale di Genova.
Sono accettate le volontarie dimissioni presentate dall' alunno di 2ª classe del tribunale di Domodossola, Caniglia Giuseppe, in aspettativa per infermità.

Con decreti ministeriali del 29 dicembre 1910:

Guarnaschelli Giuseppe, vice cancelliere del tribunale di Termini Imerese, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri 9 mesi.
Alla famiglia di Palma Ignazio, cancelliere della pretura di Sanseverino Marche, sospeso dalle funzioni, è concesso un assegno alimentare mensile corrispondente alla metà dell' attuale suo stipendio di L. 2000. dal 20 novembre 1910, fino al termine della sospensione, da esigersi in Ancona con quietanza della signora Funè Almerinda, moglie del suddetto funzionario.
Scipna Giuseppe, cancelliere della pretura di Pontecorvo, è nominato sostituto segretario della regia procura presso il tribunale di Chiavari.
Mastrolorenzi Giovanni, aggiunto di cancelleria destinato al tribunale di Grosseto, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio nello stesso tribunale di Grosseto.
Pandini Ernesto, aggiunto di cancelleria della pretura di Arzignano, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Broni.
Rasia dal Paolo Ottorino, alunno di 1ª classe del tribunale di Biella, e, destinato alla pretura di Arzignano.
Blangino Alessandro, aggiunto di cancelleria di 2ª pretura di Bergamo, è, destinato al Tribunale di Biella.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4 mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti lv ere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.75 0[0	439164	112 50	Romanelli Maria fu *Giuseppe* nubile, domiciliata in Napoli	Romanelli Maria fu *Gerardo-Giovanni-Giuseppe*, nubile, ecc. come contro
3.75 0[0	219522	52 50	*Selvaggi Antonietta* fu Onofrio, moglie di Bandiera Emilio domiciliata a Lungro (Potenza)	*Selvaggio Maria-Antonia* o *Antonietta* fu Onofrio, ecc. come contro
3.75 0[0	288497	37 50	Lerici Carlo Maurilio di Felice, domiciliato in Forlì	Lerici Carlo-Maurilio di Felice, *minore, sotto la patria potestà*, domiciliato in Forlì
3.75 0[0 mista	296	3 75	Razetti *Napoleone* fu Giacomo, domiciliato a Torino	Razetti *Bartolomeo-Napoleone* fu Giacomo, domiciliato a Torino
3.75 0[0 mista	588	7 50		
3.75 0[0 mista	705	18 75		
3.75 0[0	621992	37 50	*Ghio* Rosa fu Luigi, minore, sotto la tutela di Ghio Tommaso di Matteo, domiciliata in Rapallo (Genova)	*Cova* Rosa fu Luigi, minore, ecc., come contro
3.75 0[0	458684	37 50	Topo Raffaele fu Luigi, minore, sotto la patria potestà della madre Anna *Mastrorinaldi* fu Francesco, vedova Topo, domiciliato in Napoli	Topo Raffaele fu Luigi, minore, sotto la patria potestà della madre *Mastrolinardo* Anna fu Francesco, vedova Topo
3.75 0[0	458685	37 50	Topo Luigi fu Luigi, minore, ecc., come la precedente	Topo Luigi fu Luigi, minore, ecc., come la precedente
3.75 0[0	267390	487 50	Sierra Adriano, Arturo, Gino e *Raoul* di *Guglielmo*, minori, sotto la patria potestà del padre e figli nascituri dal detto *Guglielmo* e di sua moglie Eugenia Vais domiciliati in Alessandria D'Egitto	Sierra Adriano, Arturo, Gino e *Aron-Raoul* di *Angiolo-Guglielmo*, minori, sotto la patria potestà del padre e figli nascituri da Eugenia Vais, moglie di Sierra *Angiolo - Guglielmo*, domiciliato in Alessandria d'Egitto

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 15 luglio 1911.

Il direttore generale ff.
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 17 luglio 1911, in L. 100.41.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 17 al giorno 23 luglio 1911, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100.40.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

15 luglio 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 ¾ % *netto*	102 83 10	100,95 60	102,67 77
3 ½ % *netto*	102.76 56	101,01 56	102 62 30
3 % *lordo*	71,39 58	70,19 58	70,69 74

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 15 luglio 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.10.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Elenco di omaggi.

FABRIZI, segretario. Dà lettura dell'elenco degli omaggi.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del ministro dei lavori pubblici, il quale trasmette l'elenco dei prelevamenti eseguiti dal fondo di riserva speciale delle bonifiche nel bilancio di quel Ministero e dei reintegri fatti durante il quarto trimestre dell'esercizio 1910-911 ai sensi dell'art. 4 della legge 5 aprile 1908, n. 126.

Annuncio di domanda di interpellanza.

PRESIDENTE. Annuncia la seguente domanda di interpellanza:

« Chiedo di interpellare l'onor. Presidente del Consiglio al fine di sapere se agli effetti delle funzioni di vigilanza sugli atti della Cassa Nazionale di previdenza, attributa al Governo dal disposto dell'art. 34 della legge 30 maggio 1907, n. 376, egli non crede di dover intervenire per esaminare se la Cassa Nazionale, malgrado la sua incapacità in genere a fare donazione e la precisa disposizione proibitiva portata dall'art. 59 dal proprio regolamento, possa, per qualsiasi ragione, essere obbligata a distrarre una parte del suo patrimonio per sussidiare, con una concessione gratuita, un ente estraneo al funzionamento dell'istituto.

« Piero Lucca ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio ministro dell'interno. L'argomento dell'interpellanza è di competenza del ministro di agricoltura, industria e commercio, dovrà pertanto prendere accordi con il collega, per stabilire se e quando potrà essere risposto alla interpellanza.

LUCCA. Rileva che l'argomento non risponde ad una semplice sua curiosità, ma ad un sentimento comune ad una notevole parte dei senatori, i quali ieri, nella votazione, hanno dimostrato di essere convinti che vi fosse da discutere ancora qualche cosa sul progetto di legge che riguarda la Cassa di previdenza.

Non trattasi più di concedere o di negare alla Cassa il terreno, ma di trovar modo di impedire, se è possibile, che la concessione, che il progetto di legge approvato vuole gratuita, sia invece subordinata a condizioni, che, per le circostanze nelle quali furono imposte, per il modo col quale furono volute, giustificherebbero l'intervento del Governo, per esaminare se la Cassa Nazionale di previdenza sia obbligata ad osservare quelle condizioni.

Se il ministro di agricoltura intervenisse oggi in Senato, prima che fosse tolta la seduta, potrebbe il Presidente del Consiglio aver la cortesia di chiedergli se all'interpellanza non sia possibile di rispondere subito.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Crede che sarebbe un precedente pericolosissimo quello di discutere argomenti che non siano inscritti all'ordine del giorno.

Ricorda il diritto dei membri del Parlamento di prendere parte alle discussioni che si svolgono o alla Camera o al Senato, e di essere avvisati del giorno della discussione.

Il senatore Lucca comprende che all'oratore dorrebbe di parere poco cortese con lui; alla questione alla quale si riferisce l'interpellanza il Ministero è stato completamente estraneo.

Non sa se il ministro di agricoltura potrà oggi venire in Senato.

LUCCA. Se dovesse essere sempre seguita la regola esposta dal Presidente del Consiglio, verrebbe assolutamente escluso il diritto d'interpellanza per le quistioni di carattere urgente.

Ritiene che il regolamento provveda a questo e che si possa, quando consente il Governo o quando il Senato approvi, svolgere interpellanze anche nella stessa seduta in cui furono presentate.

In ogni modo, sono i precedenti che, a parte la lettera del regolamento, lo hanno indotto a presentare la domanda d'interpellanza.

Non chiede che la sua interpellanza sia accettata o svolta subito per la ragione di fatto accennata dal Presidente del Consiglio, cioè di non conoscere il presente Ministero la questione; ma in ciò precisamente sta la ragione della sua interpellanza, perchè è necessario che il Presidente del Consiglio e il ministro di agricoltura s informino di che cosa si tratti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ieri il Senato ha votato un articolo di un progetto di legge, il quale stabilisce puramente e semplicemente che il Governo del Re è autorizzato a concedere alla Cassa Nazionale di previdenza un terreno gratuitamente.

Oggi l'on. Lucca interpella improvvisamente il Governo, mentre l'interpellanza poteva essere presentata ieri, e vuole la risposta immediata.

LUCCA. Non ha chiesto questo....

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il senatore Lucca ha chiesto che fosse risposto subito.

LUCCA. Ha detto che si poteva rispondere anche subito.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ricorda la disposizione del regolamento del Senato, per lo svolgimento delle interpellanze, secondo la quale, evidentemente, si vuol dar tempo a chi è interpellato di esaminare gli atti della questione, alla quale si riferisce l'interpellanza.

Nel caso speciale poi, si tratta di atti che nè l'oratore nè il ministro di agricoltura, industria e commercio hanno avuto occasione di vedere.

PRESIDENTE. Può il Governo, d'accordo con l'interpellante e per deliberazione del Senato, rispondere anche nell'istessa seduta in cui fu annunciata la domanda d'interpellanza, ma la regola è di iscrivere lo svolgimento dell'interpellanza all'ordine del giorno della tornata in cui dovrà essere svolta.

LUCCA. Prende atto delle dichiarazioni dell'on. Presidente del Consiglio e attenderà a novembre la risposta del Governo.

Votazione a scrutinio segreto.

BORGATTA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge ieri approvati per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Discussione del disegno di legge: « Aumento delle sovvenzioni chilometriche per le ferrovie da concedere alla industria privata » (N. 770).

BORGATTA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PEDOTTI. La Commissione di finanze sarebbe stata lieta se il disegno di legge, oltre al compimento della Aulla-Lucca, avesse provveduto anche alla costruzione della linea interna Spezia-Genova, della cui altissima importanza militare ebbe più volte occasione di intrattenere il Senato.

Senza di essa, per le comunicazioni dell'Italia peninsulare con la valle del Po, si dovrebbe solo fare assegnamento sulla Porrettana.

La linea interna Spezia-Genova sarebbe poi anche di grande interesse nei riguardi economici e commerciali, in quanto che, congiunta per Val di Trebbia a Piacenza, agevolerebbe le comunicazioni della Liguria, per il Brennero, con l'Europa centrale.

L'oratore fa voti che il ministro dei lavori pubblici voglia accettare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanze, e rievoca il ricordo che due anni or sono, discutendosi in Senato questo argomento, egli lasciò all'on. Bertolini, allora ministro dei lavori pubblici, tutta la responsabilità di non aver voluto provvedere.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Il disegno di legge non riguarda la costruzione di ferrovie, ma appartiene a quella serie di leggi che intendono a rendere possibile, con le sovvenzioni chilometriche, la costruzione e l'esercizio di ferrovie da parte dell'industria privata.

Il disegno di legge provvede al complemento della Aulla-Lucca, che dal senatore Finali, essendo ministro dei lavori pubblici, fu inscritta nell'elenco delle ferrovie complementari. Venne pertanto compresa tra le complementari nella legge del 1879, come ultima dell'elenco, e la sua costruzione è rimasta finora incompleta.

Riconosce tutta la importanza delle considerazioni svolte dal senatore Pedotti, ma la costruzione della linea interna Genova-Spezia è un argomento estraneo all'oggetto del disegno di legge, e sarebbe inopportuno e prematuro che ora il Governo s' impegnasse a nuove costruzioni ferroviarie.

Per conseguenza, prega la Commissione di finanze ed il senatore Pedotti di volersi appagare delle sue dichiarazioni, e di non insistere che l'ordine del giorno proposto dalla Commissione stessa sia posto ai voti.

Assicura infine che la costruzione della linea interna Genova-Spezia, è materia che forma oggetto di studio da parte del Governo col proposito di renderla possibile.

MARIOTTI, relatore. Fa osservare all'onorevole ministro dei lavori pubblici che l'ordine del giorno della Commissione, non è che una raccomandazione, fatta in forma cortesissima.

L'ordine del giorno ha per iscopo di impedire che le autorità, che si occupano della materia, abbiano, come accadde altre volte, ad eccepire la questione delle linee concorrenti.

Osserva che la linea interna Spezia-Genova potrebbe essere considerata come linea concorrente della litoranea, perchè più breve ed in migliori condizioni di difesa da qualsiasi attacco.

Se si accettasse alla lettera la risposta dell' onorevole ministro, nessuna domanda di concessione sarebbe accolta.

Con ciò si danneggierebbero non solo le condizioni finanziarie delle ferrovie dello Stato, ma si porrebbero in grave pericolo le comunicazioni con la valle del Po ed i valichi alpini in caso di guerra.

La Commissione pertanto insiste nel suo ordine del giorno.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Credeva di avere risposto implicitamente nel suo precedente discorso alle considerazioni della Commissione, le quali escono dall'ambito di questa legge, che non è legge di costruzioni ferroviarie.

Osserva che una linea rispondente agli scopi ai quali ha accennato il relatore deve essere costruita direttamente dallo Stato, e non può trovar luogo nella legge attuale; se invece si trattasse di concessione, questa non sarebbe possibile per una linea concorrente a quelle dello Stato.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. Si associa alle dichiarazioni fatte dal suo collega dei lavori pubblici, e prega il Senato di non volere incidentalmente, in occasione di un disegno di legge, che non riguarda costruzioni nuove, per conto dello Stato, pregiudicare un interesse gravissimo.

Ricorda che nell'altro ramo del Parlamento furono raccomandate anche altre linee per interessi locali; e si parlò anche di quella a cui si riferisce l'ordine del giorno della Commissione di finanze.

Ma egli fece considerare che questo disegno di legge non riguardava la costruzione di nuove ferrovie.

Il problema sarà esaminato a suo tempo e nel suo complesso.

Molte sono le linee da costruirsi in Italia, ed a suo tempo si provvederà a questi bisogni entro i limiti della potenzialità finanziaria.

Prega il Senato di limitarsi a prendere atto delle dichiarazioni del Governo, e a non stabilire con un ordine del giorno, la precedenza di una linea sulle altre.

Soggiunge che se lo Stato assumesse un impegno di questa gravità, ciò potrebbe avere una ripercussione nel mondo finanziario, ossia sul credito dello Stato, che dobbiamo gelosamente conservare. (Approvazioni).

MARIOTTI, relatore. Osserva al Presidente del Consiglio che il presente disegno di legge contempla anche due costruzioni di linee a carico dello Stato e cioè la Aulla-Lucca e la S. Stefano-Belbo-Ponti.

Dice che la Commissione di finanze non si è preoccupata di interessi locali, ma del massimo interesse della difesa nazionale.

Nota che se vi è chi offre di costruire la linea, valendosi del reddito che essa può dare, e contentandosi del sussidio normale, sarebbe un grave errore quello di rifiutare la concessione.

Rileva che trattasi di una linea di importanza eccezionale, tanto che si dovrebbe passar sopra alle teorie delle linee concorrenti e alla preoccupazione che si diminuisca il reddito delle ferrovie dello Stato.

Vi sono nella Commissione di finanze senatori autorevoli e competenti in materia militare, i quali hanno insistito sulla estrema importanza di alcune linee.

Perciò la Commissione di finanze insiste nell' ordine del giorno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. Fa considerare all' onorevole relatore che la concessione è una forma diversa dalla costruzione diretta, ma porta a pagare la stessa somma, perchè non vi sarà costruttore che assuma l' impegno verso lo Stato, se non si sarà prima accertato di avere il suo compenso, sia col sussidio, sia col reddito della linea.

Quanto poi alla questione della difesa, nota che vi sono corpi tecnici altissimi dello Stato, i quali non hanno chiesta la linea, e del loro parere il Governo ha l' obbligo di tener conto.

Ripete che il Governo deve seguire l' avviso dei corpi tecnici, che hanno la responsabilità diretta della difesa dello Stato.

Assicura il Senato che ciò che sarà richiesto dai corpi competenti come necessario, sarà dal Governo sottoposto all' esame del Parlamento.

Prega il Senato di non voler approvare un ordine del giorno, che creerebbe un precedente pericoloso, pregiudicherebbe ciò che riguarda l' ordinamento ferroviario dello Stato, e porterebbe a conseguenze gravi per la finanza. (Bene).

PEDOTTI. Ricorda che due anni or sono, essendo ministro dei lavori pubblici l' onor. Bertolini, gli pose nettamente la questione. Questa dunque non sorge ora incidentalmente.

Ricorda altresì che la Commissione d' inchiesta per l' esercito, nelle sue conclusioni finali, faceva raccomandazione vivissima che si provvedesse alla costruzione di cinque linee dichiarate di altissima importanza militare, tra le quali la linea interna Genova-Spezia.

E di quella Commissione era membro l' attuale ministro dei lavori pubblici.

CASANA. crede che il Senato debba esser grato alla Commissione di finanze, per aver dato occasione alle dichiarazioni fatte dal Governo.

Dopo ciò, insistere nell' ordine del giorno potrebbe condurre ad equivoci, che certo non sono desiderati alla Commissione di finanze.

Propone pertanto il seguente ordine del giorno: « Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa all' ordine del giorno. »

PEDOTTI. Prega il presidente del Consiglio di precisare meglio le sue dichiarazioni.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. Non può che confermare quanto ha già dichiarato. Il Governo non intende proporre la costruzione di altre ferrovie a scopo economico, se prima il problema non sia stato studiato nel suo complesso. Se risulterà necessaria la costruzione di una ferrovia per scopo militare, il Governo farà le sue proposte al Parlamento.

LAMBERTI. Crede che le precedenti dichiarazioni del presidente del Consiglio fossero più esplicite di quelle testè fatte, perchè il presidente del Consiglio ebbe a dire che le proposte, che i corpi competenti in materia militare faranno al Governo, saranno da questo studiate nell' intento di presentare al Parlamento i necessari provvedimenti legislativi.

Di tali dichiarazioni l' oratore è soddisfatto.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. Prega il senatore Casana di ritirare il suo ordine del giorno; e ripete che per le ferrovie a scopo militare il Governo sente la sua responsabilità e conosce i suoi doveri.

PEDOTTI. Nota che la linea interna Genova-Spezia è compresa tra quelle raccomandate dalla Commissione d' inchiesta per l' esercito.

E poichè il presidente del Consiglio ha detto che terrà conto dell' avviso dei corpi competenti, egli si dichiara soddisfatto.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. Desidera che non sorgano equivoci.

va che la Commissione d'inchiesta per l'esercito ha considerate linee, ma con una graduazione.

[...]ee saranno a suo tempo costruite, nei limiti dei mezzi d[...] Stato potrà disporre, secondo l'ordine della loro importanza [...] parere dei corpi tecnici, che hanno la responsabilità diretta [...] difesa dello Stato.

LAMBERTI. È soddisfatto delle dichiarazioni del presidente del [...]nsiglio.

MARIOTTI, relatore. Dichiara che la Commissione di finanze ritira il suo ordine del giorno, convertendolo in raccomandazione.

CASANA. Ritira l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione, si approvano gli articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari numerano i voti.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la sistemazione dei locali degli uffici dello Stato nella capitale » (N. 669).

BORGATTA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CEFALY. Afferma che il disegno di legge merita l'approvazione ed il plauso del Senato.

Accenna alle ragioni di economia, di decoro e di buona amministrazione che giustificano le disposizioni contenute nel disegno di legge.

Se anche tali ragioni non vi fossero, basterebbe osservare che, costruendo gli edifici che si propongono, si fa un conveniente impiego del capitale.

Osserva che nella relazione, certamente per la fretta con cui ha dovuto essere dettata, non si fa cenno di una questione che fu discussa in seno all'Ufficio centrale.

È un fatto che gli impiegati vanno sempre aumentando e che il loro lavoro dà uno scarso rendimento.

Nota che nelle pubbliche Amministrazioni di altri Stati si è provveduto ad ottenere una maggiore intensità di lavoro da parte degli impiegati, facendoli lavorare, non in ambienti isolati, ma in grandi camere, sotto la sorveglianza dei capi d'ufficio.

Si è obbiettato che ciò è contrario all'indole degli italiani, e che i lavori di concetto non possono farsi in comune.

Tale obbiezione non ha valore perchè vi sono molte Banche e altri Istituti privati che occupano numerosi impiegati, i quali lavorano in comune, dando un ottimo rendimento.

Quanto ai lavori di concetto, conviene che essi debbono farsi in locali separati, ma il personale d'ordine, di ragioneria, ecc., ben potrebbe lavorare in comune.

Si era accennato nell'Ufficio centrale alla idea di formulare un ordine del giorno, ma all'oratore, che ha la massima fiducia nel presidente del Consiglio, basterebbe una sua parola di consenso nei criteri da lui esposti; criteri che dovrebbero essere tenuti presenti nella costruzione dei nuovi edifizi.

CASANA, relatore. Il senatore Cefaly ha accennato in generale allo scarso rendimento di lavoro degli impiegati.

Vi sono senza dubbio impiegati che non adempiono al loro dovere, ma è da credere che nella grande loro maggioranza gli impiegati sentano i doveri del loro ufficio, e vi diano tutta la loro attività.

Nella relazione non toccò l'argomento, appunto per lasciare che esso fosse svolto dinanzi al Senato.

E l'Ufficio centrale, fino ad un certo punto, si associa ai concetti del senatore Cefaly, e cioè che nella costruzione dei nuovi edifici, si tenga presente che devono abbondare i locali ampi, perchè, secondo i bisogni di ciascuna Amministrazione siano poi destinati a quegli impiegati il cui lavoro è tale da non richiedere un ambiente isolato.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Risponde al senatore Cefaly, ed all'on. relatore, che il criterio da adottarsi nella costruzione è che l'edificio corrisponda alle esigenze del servizio, e renda possibile il maggior rendimento di lavoro degli impiegati.

Accetta la raccomandazione del senatore Cefaly, e dell'Ufficio centrale nel senso che tutti i lavori di ordine, di contabilità, di copiatura, ecc., siano fatti da impiegati, riuniti in cameroni, sotto la vigilanza di un capo ufficio.

Ciò servirà anche ad eliminare le ingerenze di estranei nelle Amministrazioni pubbliche. Viceversa dovranno compiersi in locali separati i lavori di concetto e quelli che importano la necessità di conferire con altre persone.

Tali criteri non mancherà di raccomandare alle autorità preposte alla costruzione dei nuovi edifici. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza osservazioni si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge « Provvedimenti per le comunicazioni ferroviarie fra Genova e la Valle del Po » (N. 296).

FABRIZI, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

FRASCARA. Elogia la relazione dell'Ufficio centrale, che ha dimostrato la utilità, anzi la necessità di approvare il disegno di legge, col quale si provvede a vitali esigenze del maggior porto italiano, ed a supplire alla insufficienza di una linea d'intensità non inferiore ad alcun'altra in Italia. Si costruisce ora soltanto un breve tronco di circa sette chilometri tra Ronco e Arquata, da congiungere alla nuova linea Arquata-Tortona, che è parte della direttissima Genova-Tortona.

Ma l'approvazione di questo disegno di legge non deve ritardare la costruzione della linea principale, e sarà grato al ministro se vorrà ripetere al Senato le dichiarazioni fatte in proposito alla Camera dei deputati.

Il relatore raccomanda che si tragga il maggior profitto dalla linea Genova-Ovada con le sue diramazioni per Alessandria e Acqui-Asti.

Il tronco Ovada-Alessandria, oltrecchè al movimento locale, può essere anche utile al porto di Genova, ma è lasciato in un vero isolamento, mentre lo Stato, poichè la linea esiste ed ha dato un sussidio chilometrico per la costruzione, ha tutto l'interesse di trarne il maggior utile.

Prega il ministro dei lavori pubblici di voler prendere in seria considerazione la questione, se sia possibile il riscatto di quella linea dalla Società concessionaria ad eque condizioni.

Ricorda che il deputato Rubini, competentissimo in materia, era talmente convinto della necessità del riscatto, che lo propose, insieme a quello delle Meridionali, con un ordine del giorno presentato nell'altro ramo del Parlamento.

Conchiude che voglia il ministro prendere tutti i provvedimenti necessari per trarre il maggior profitto dalla linea Genova-Ovada-Asti. (Bene).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Il progetto di legge non provvede a sostituire la direttissima, ma ad anticiparne parzialmente alcuni vantaggi.

Durante il periodo necessario per i lavori della direttissima, si è creduto opportuno provvedere alle nuove esigenze con il raccordo Ronco-Arquata.

Ripete volentieri la dichiarazione che già fece nell'altro ramo del Parlamento: che non si pregiudica in alcun modo la direttissima.

Riconosce utile lo studio della questione del riscatto della linea Alessandria-Ovada, aggiungendo che oggi non si può procedere ad alcun riscatto, se non per legge.

In questi limiti accetta la raccomandazione del senatore Frascara. (Bene).

FRASCARA. Ringrazia.

MARIOTTI, relatore. Ripete la preghiera già fatta dall'Ufficio cen-

trale nella relazione, che voglia il Senato approvare il disegno di legge e ringrazia il ministro delle dichiarazioni fatte al senatore Frascara, rilevando la utilità del riscatto della Alessandria-Ovada. (Bene).

PRESIDENTE. Rinvia allo scrutinio segreto l'articolo unico.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Esclusione della zona del comune di Taormina situata sul monte Tauro dall'applicazione del R. decreto 18 aprile 1909, n. 193:

Votanti 78
Favorevoli 71
Contrari 7

(Il Senato approva).

Provvedimenti per l'acquedotto pugliese:

Votanti 78
Favorevoli 71
Contrari 7

(Il Senato approva).

Conversione in legge dei Regi decreti 27 marzo 1910, n. 211 e 28 ottobre 1910, n. 952 per il servizio cumulativo ferroviario-marittimo con la Sardegna e per la istituzione di nuovi treni:

Votanti 78
Favorevoli 69
Contrari 9

(Il Senato approva).

Provvedimenti per la città di Roma:

Votanti 78
Favorevoli 67
Contrari 11

(Il Senato approva).

Interpretazione del comma 4° dell'art. 1° della legge 15 luglio 1906, n. 383, per provvedimenti per il Mezzogiorno e per le isole di Sicilia e Sardegna:

Votanti 78
Favorevoli 71
Contrari 7

(Il Senato approva).

Provvedimenti per riordinare la sezione temporanea dell'Istituto di credito « Vittorio Emanuele III » per le Calabrie e agevolare la emissione delle obbligazioni:

Votanti 78
Favorevoli 68
Contrari 10

(Il Senato approva).

Modificazione dell'art. 28 della legge (testo unico) 10 novembre 1907, n. 844, concernente provvedimenti per la Sardegna:

Votanti 78
Favorevoli 71
Contrari 7

(Il Senato approva).

Vendita alla Società Nazionale delle Officine di Savigliano per il prezzo di lire 88,770 della proprietà demaniale denominata « Officine di Savigliano » e delle sue dipendenze, e cessione alle ferrovie dello Stato di una zona di terreno demaniale sulla fronte della detta proprietà per il prezzo di lire 24,855.26:

Votanti 78
Favorevoli 66
Contrari 12

(Il Senato approva).

Esenzione dalle tasse postali della corrispondenza scamb le prefetture ed i comuni del Regno, per la riscossione del di spedalità dell'Istituto di Santo Spirito ed ospedali ri Roma:

Votanti 78
Favorevoli 64
Contrari 14

(Il Senato approva).

Sistemazione di crediti del Tesoro verso le provincie di Aquila, di Avellino, di Benevento e di Caserta:

Votanti 78
Favorevoli 64
Contrari 14

(Il Senato approva).

Discussione del progetto di legge: « Autorizzazione di maggiori fondi per la costruzione di edifici pubblici governativi nei comuni colpiti dal terremoto e provvedimenti vari a favore dei comuni stessi » (N. 699).

BORGATTA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

TODARO. Ricorda il grande disastro, la commozione generale e lo slancio generale, non solo dell'Italia tutta, ma del mondo civile, per soccorrere gl'infelici superstiti delle sventurate contrade Calabro-Sicule. E come senatore e come rappresentante della città di Messina, esprime con animo commosso i sentimenti di profonda gratitudine al Governo, che ha saputo così opportunamente e largamente provvedere. (Bene).

BUSCEMI. Anche egli sente il dovere di dichiarare la gratitudine al Governo per aver compiuta l'opera iniziata a favore delle popolazioni, colpite dal grande terremoto.

Come appartenente al paese che è stato maggiormente colpito dalla sventura, nel ringraziare il Governo e il Parlamento, augura che possano quei paesi risorgere, come è sentimento comune e profondo in tutti gli italiani. (Approvazioni).

PLUTINO. A nome della città di Reggio Calabria, ringrazia il Governo della presentazione del disegno di legge, e prega il Senato di volerlo approvare.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ringrazia gli oratori delle parole cortesi pronunciate all'indirizzo del Governo, il quale non ha fatto che adempiere un dovere e rispondere al desiderio espresso dal Parlamento e dal paese, con unanime e solenne affermazione di solidarietà nazionale, che le sventurate città colpite dal disastro del 1908 risorgessero dalle immani rovine.

Invita il Senato a dare favorevole suffragio al disegno di legge (Bene).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione, si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di un disegno di legge.

BORGATTA, segretario, dà lettura del seguente disegno di legge che è approvato senza discussione:

Provvedimenti a favore dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna (marzo-aprile 1910) (N. 638).

Votazione a scrutinio segreto.

BORGATTA, segretario, fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

Le urne rimangono aperte.

Saluto al Presidente.

DEL GIUDICE (segni d'attenzione). Nel momento di separarci, credo di rendermi interprete del sentimento di tutto il Senato, ri-

uo un saluto, che sgorga spontaneo dal cuore, al nostro amato stre Presidente, ed un cordiale augurio di rivederlo, alla ridei lavori parlamentari, così robusto, vigoroso ed instancaiell'opera sua di Presidente dall'alta Assemblea (Applausi ..simi e prolungati).

IOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (si alza n lui si alzano tatti i senatori ed i ministri). A nome del Goao, mi associo al saluto rivolto all'illustre Presidente del Senato.

Fu ventura per l'alta Assemblea di avere in quest'anno, che ricorda la resurrezione dell'Italia, a Presidente chi ebbe una parte vivissima nei primordi dell'unità italiana. (Vivi applausi).

Ringrazio l'onor. Presidente del Senato ed il Senato tutto della validissima opera che hanno dato al lavoro legislativo, e mi auguro che le leggi che abbiamo votato, possano tornare di beneficio alle popolazioni, di cui ultimamente ci siamo occupati, e contribuire ad accrescere sempre più il credito dell'Italia di fronte alle altre nazioni.

Queste leggi dimostrano che il Parlamento rappresenta al vivo tutti gli interessi reali alle nostre popolazioni. (Applausi vivissimi e prolungati).

PRESIDENTE (segni di vivissima attenzione). Mi è sempre molto gradita la conferma dell'affetto dei colleghi e la espressione della benevolenza di chi siede al banco del Governo. Vivamente ringrazio gli amati colleghi e l'onor. Presidente del Consiglio, rendendo il contraccambio degli auguri. Auguro a tutti salute e letizia nei giorni in cui saremo separati. Se io, da questo banco, per il quale non so fino a quando conserverò le forze, ho soddisfatto, lo debbo alla deferenza vostra, lo debbo all'aiuto dei colleghi della Presidenza, che ringrazio presenti ed assenti. E possa il Cielo esaudire il voto che facciamo per la conservazione del collega della Presidenza infermo, al quale si volge il nostro afflitto pensiero. (Benissimo, applausi).

L'operosità del Senato fino a quest'ora è merito di chi è intervenuto agli Uffici; è principalmente merito della commissione solerte ed assidua di finanze. Devo anche lode agli impiegati nostri amministrativi. Cominciò l'anno con un argomento, che poteva commuovere: la discussione della riforma del Senato. Nel corso dell'anno avemmo esultanze nazionali e lutti, principalmente quello, a cui tutti partecipiamo tutt'ora, della Augusta Famiglia Reale. (Applausi). Ma nè gioie, nè dolori ci distolsero dalle nostre funzioni meno che per brevi ore. Ed anche quella discussione di noi stessi, del nostro essere, della nostra costituzione, non ci turbò, non ci commosse; non ne uscimmo feriti. Il Senato si mantenne alla sua altezza: basta a noi la nostra origine, bastano le nostre tradizioni a darci forza e vigore per continuare nell'adempimento dei nostri doveri per le necessità e le utilità dello Stato. Così sia sempre per il bene inseparabile del Re e della Patria! (Applausi vivissimi e prolungati).

Proposta del senatore Lucca.

LUCCA. Mentre ancora risuona l'eco del saluto che il Senato ha rivolto al Presidente, il quale nella tarda, veneranda età, trova nel sempre fervido culto del sentimento del dovere, le gagliardie della sua mirabile giovinezza, non devesi dimenticare una parola cortese che il Presidente del Consiglio ha rivolto al Senato, per la diligenza con la quale esso ha adempiuto il suo dovere.

Sente d'interpretare il pensiero di tutti i senatori, ricambiando al Presidente del Consiglio il cortese saluto, ed affermando che, se il Senato ha compiuto un lavoro fecondo, il paese lo deve alle iniziative venute dal Governo. (Vivi applausi).

Richiama un delicato pensiero che il Presidente ha avuto per un senatore, che da due mesi è assente, lasciando un vuoto tra i suoi colleghi.

Poche ore sono, l'oratore si trovava presso il senatore Rattazzi, il quale gli esprimeva il profondo rammarico di non aver potuto partecipare al fecondo lavoro del Senato.

A lui, che gli portava il saluto affettuoso del Senato, il quale riconosce quanta parte il senatore Rattazzi sia dell'alta Assemblea, rispondeva: Ricambio a tutti i colleghi questa manifestazione di amicizia, che è l'unico conforto in queste mie ore angosciate. (Benissimo).

Poichè il Presidente ha avuto il pensiero gentile di ricordare il senatore Rattazzi, il pensiero del Senato si unisca al suo, ed oggi, in quella casa sconfortata dalle trepide ansie, vada consolatrice una parola d'augurio di questa alta Assemblea. (Applausi vivissimi).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Deve una parola di ringraziamento al senatore Lucca.

Se qualche volta tra lui ed il senatore Lucca vi è qualche vivacità nella discussione, essa non ha mai turbato la loro reciproca stima.

L'oratore è riconoscente delle parole pronunciate dal senatore Lucca, ed ancor più del ricordo che ha fatto dell'illustre senatore Rattazzi, al quale egli sa quanta sincera amicizia lo congiunga.

Si unisce pertanto a lui nella proposta di mandare al comune amico ed all'illustre senatore l'augurio del Senato e del Governo, che la sua salute possa avere ancora un rinfranco. (Approvazioni).

PRESIDENTE, si farà un dovere di partecipare al senatore Rattazzi l'augurio del Senato. (Approvazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari numerano i voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Aumento delle sovvenzioni chilometriche per le ferrovie da concedere all'industria privata:

Votanti	73
Favorevoli	68
Contrari	5

(Il Senato approva.)

Provvedimenti per le comunicazioni ferroviarie fra Genova e la Valle del Po:

Votanti	73
Favorevoli	68
Contrari	5

(Il Senato approva).

Autorizzazione di maggiori fondi per la costruzione di edifici pubblici governativi nei comuni colpiti dal terremoto, e provvedimenti vari a favore dei comuni stessi:

Votanti	73
Favorevoli	67
Contrari	6

(Il Senato approva).

Provvedimenti a favore dei danneggiati dalla eruzione dell'Etna:

Votanti	73
Favorevoli	64
Contrari	9

(Il Senato approva).

Provvedimenti per la sistemazione dei locali degli uffici dello Stato nella Capitale:

Votanti	73
Favorevoli	61
Contrari	12

(Il Senato approva).

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle 18.30.

DIARIO ESTERO

Dalla stampa francese e tedesca si rileva chiaramente come sia stata trovata la base amichevole su cui imperniare i negoziati tra la Francia e la Germania per la questione marocchina. Ciò condurrà in breve a risultati concreti e soddisfacenti per ambo le parti. A questo proposito telegrafano da Parigi:

Il *Temps* crede di sapere che nel quarto colloquio, che ieri ebbe luogo tra l'ambasciatore di Francia a Berlino, signor Giulio Cambon e il ministro degli esteri tedesco Kiderlen Waechter, furono esaminate le questioni che saranno oggetto dei negoziati: questi rifletterebbero, per la Francia, la sua situazione al Marocco; per la Germania i compensi cui essa ha diritto in Africa fuori del Marocco.

La Germania non ha alcuna pretesa di stabilirsi su un punto qualsiasi della costa marocchina. Tale occupazione oltre che presentare gravi difficoltà politiche, implicherebbe spese enormi per un profitto molto problematico. È quindi naturale che la Germania cerchi altri compensi, specialmente di carattere coloniale.

In tal modo tutto procede pel meglio e si osserva che la stampa francese e la tedesca non sono mai state tanto reciprocamente cortesi.

In conferma di ciò la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale pubblica questa nota ufficiosa:

È con un sentimento di soddisfazione che si è presa conoscenza in Germania delle dichiarazioni fatte alla Camera l'11 luglio scorso circa il Marocco, dal ministro degli esteri di Francia, De Selves. Quelle parole ebbero in Germania, come in Francia, un ottimo effetto. I sentimenti che esse esprimono trovano eco in Germania.

Per la continuazione delle trattative fra la Germania e la Francia circa il Marocco, l'affermazione che ciascuna delle due nazioni nutre verso l'altra sentimenti pieni di riguardo e di amicizia ha la sua importanza.

***

Mentre tra la Francia e la Germania le cose si volgono alla più amichevole delle soluzioni, tra la Francia e la Spagna i rapporti sono sempre tesi e si cercherebbe invano, almeno per ora, una spiegazione dell'azione spagnuola al Marocco. Da Parigi telegrafano in merito:

In questi circoli politici e dall'opinione pubblica, di cui si fa eco la stampa, continua ad essere severamente giudicata la condotta della Spagna al Marocco. Non desta pertanto alcuna meraviglia, anzi è trovato logico, il rifiuto opposto dalla Germania all'intervento della Spagna alle conversazioni svolgentisi tra Francia e Germania sulla politica marocchina.

In risposta alle notizie che giungono da El-Ksar, di nuovi atti spagnuoli in contraddizione ai trattati, un telegramma da Madrid, dice:

Il presidente del Consiglio, sig. Canalejas, ha dichiarato che l'atteggiamento assunto dalla Francia non cambierà l'indirizzo della politica spagnuola marocchina tra Francia e Spagna. Ora esiste un malinteso che deve assolutamente cessare.

E che realmente ci sia un malinteso da chiarire lo lascia credere anche il seguente telegramma da San Sebastiano:

Il presidente del Consiglio, Canalejas, il ministro degli esteri, Garcia Prieto, e l'ambasciatore spagnuolo a Parigi, Perez Caballero, hanno conferito per due ore col Re circa la questione del Marocco e hanno informato il monarca sulla situazione.

Garcia Prieto ha dichiarato che la situazione è tranquillizzante.

Nel pomeriggio Canalejas, Garcia Prieto e Perez Caballero avuto una conferenza insieme.

Perez Caballero farà ritorno a Parigi dopo avere ricevuto zioni dal suo Governo.

Oltre a ciò, il corrispondente del *Journal* di Par a San Sebastiano ha intervistato il presidente del Consiglio spagnuolo, Canalejas, il quale gli ha fatto la seguente dichiarazione:

I nostri sentimenti verso la Francia sono sempre i medesimi ed io ho la ferma speranza che ogni divergenza fra i due paesi sul problema marocchino sia eliminata.

Quanto all'affare di El Ksar noi abbiamo dato al colonnello Sylvestre istruzioni di far quanto può per evitare di recar danno agli interessi francesi.

I rapporti che ci pervengono non dànno d'altronde agli incidenti di questi ultimi giorni il carattere grave che loro attribuisce la stampa francese.

Frequentemente a Casablanca, a Rabat e dappertutto ove si trovano forze francesi si verificano casi analoghi, ma nessuno in Spagna ha pensato di attribuire loro una portata politica.

L'*Echo de Paris* non si acqueta alle pacifiche dichiarazioni di Canalejas e pretende che la Spagna dia una soddisfazione della sua condotta marocchina alla Francia; però pubblica un articolo in cui è detto:

Il minimo di soddisfazione che la Francia attende dalla Spagna è il richiamo del colonnello Sylvestre, il quale da qualche giorno ha assunto verso la Francia un'attitudine inammissibile, così da non potersi tollerare più a lungo la sua presenza a El Ksar.

Che un accordo sia per intervenire tra la Francia e la Spagna è cosa indubbia; certo è però che i motivi di attrito continuano sempre perocchè anche ora da Tangeri telegrafano:

Si ha da El Ksar: un convoglio militare del Maghzen che si recava a Tangeri per provvedere vestiari per le truppe del Maghzen, si è accampato a Suk-el-Arba.

Gli spagnuoli volevano arrestare i soldati della scorta e disarmarli ma questi si rifiutarono di sottostarvi non potendo entrare a Tangeri, senza armi, essendo essi soldati di truppe regolari.

Il convoglio dovette ritornare a Buzah.

Gli spagnuoli penetrarono in un oliveto, tagliandone parecchie piante malgrado le proteste del proprietario.

Un impiegato di un suddito algerino è stato arrestato e condotto prigioniero al campo spagnuolo.

Intanto anche il Sultano vuol vederla finita coll'incidente di Agadir; però telegrafano da Parigi:

I giornali hanno da Marrakesch in data del 10 che il caïd M'Tougui ha inviato 800 cavalieri ad Agadir d'accordo col caïd degli Anflous.

Scopo di questo invio di truppe sarebbe quello di mantenere la sicurezza e l'ordine nel paese e di consolidarvi l'autorità del Maghzen.

***

L'insurrezione albanese, dopo le concessioni fatte dalla Porta, si va estendendo invece che riducendo, imperocchè altre provincie vogliono godere delle stesse concessioni fatte ai Malissori.

Oltre le notizie in merito già pubblicate, telegrafano da Salonicco, 15:

Si ha da Valona che la popolazione si è sollevata e avrebbe presentato alle autorità alcune domande di riforme.

Nel caso che queste non vengano accolte, si temono gravi disordini.

Una controtorpediniera con una compagnia di soldati è partita per Valona, per proteggere le autorità e i sudditi stranieri.

La rivolta dei malissori e le conseguenti trattative, che hanno coinvolto il Montenegro, hanno dato occasione a questo Stato di richiamare una vecchia questione, intorno alla quale telegrafano da Vienna:

Da Costantinopoli segnalano alla *Neue Freie Presse* una voce secondo la quale la Turchia sarebbe disposta a riconoscere i diritti del Montenegro su un piccolo territorio, finora contestato sulla frontiera turco-montenegrina.

Il territorio a cui si allude nel precedente telegramma è quello conosciuto sotto il nome di Zozero, che è situato al nord del Montenegro.

All'Esposizione di Torino

L'altrieri, alle 17, venne solennemente inaugurato all'Esposizione internazionale il grandioso palazzo del Giornale.

Fra le numerose autorità intervenute si notavano il prefetto, senatore comm. Vittorelli, i senatori Villa, D'Ovidio e Cibrario, il conte Orsi, l'assessore Pompa, in rappresentanza del sindaco, i comm. Taglietti e Bacchialoni, il generale Cerri, numerosi espositori e moltissime signore.

Alle ore 17.15, salutato dalla marcia reale, giunse in automobile S. E. il ministro Calissano, ossequiato dalle autorità.

La cerimonia inaugurale si svolse nell'atrio del palazzo.

Parlò per primo il senatore comm. Vittorelli, il quale innalzò un inno all'arte della stampa che dà impulso allo sviluppo intellettuale, alla vita politica ed economica, alla vita moderna, diffonde il pensiero ed incoraggia le benefiche iniziative.

Quindi l'assessore Pompa, a nome del municipio, portò il saluto del sindaco, indisposto, e salutò anzitutto l'on. ministro Calissano, che, intervenendo alla cerimonia, dava a Torino una nuova prova del suo affetto.

Rivolse quindi un saluto all'on. Villa, presidente, anima e cuore della odierna Esposizione, e a tutti i collaboratori, e terminò con un inno all'arte della stampa.

Quindi il ministro Calissano pronunziò il discorso inaugurale, del quale diamo il seguente sunto:

« S. E. espresse anzitutto il suo compiacimento per la significazione speciale della festa, dedicata a quello fra i mezzi della manifestazione del pensiero, che, venuto tardi, lungo la via del tempo, meglio di ogni altro ha servito ad elevarlo, a diffonderlo e a consacrarlo: la grande arte della stampa e la sua creatura prediletta.

L'oratore notò che forse per la prima volta, e non in Italia soltanto, in una gara così solenne di lavoro, fu all'arte della stampa ed al giornale eretto uno speciale e grazioso tempio come l'inaugurando, dove tutte o quasi, si accolgono le espressioni di quella, che in sulle prima fu la fede di pochi, ed è oramai fede universale, *la forza divina dell'umano pensiero rapidamente e largamente diffusa.*

Espressioni che dai ricordi dei primi, umili, incerti tentativi per la confezione del foglio cartaceo, greggio e scolorito, per la formazione dei segni o caratteri, per la loro regolare composizione, per la impressione prima, per la correzione, per la impaginatura e la tiratura (operazioni ancora tutte pochi anni or sono confuse e concretate in scarsi mezzi ed in scarse persone) giungono fino alla meraviglia superba, a quasi incredibili creazioni di meccanismi, per l'improvvisa trasformazione del legno in eleganti fogli pronti a tutte le varietà di colori più smaglianti, di macchine indescrivibili, vertiginose, rotanti, quasi insensate, e pure precise come un perfetto cronometro, possenti e indomabili come una forza più che sovrumana, eppure docili e pronte al cenno di una debole mano, tutte suddivise fra loro per sapiente e mirabile divisione del lavoro, e a un tempo coordinate in un colossale gigantesco accordo di armonie rumorose, armonie rispondenti in tutte le lingue della terra a incessanti invocazioni dell'intelligenza ai fremiti non interrotti della volontà e della curiosità umana, chiedente non più a lunghi, a brevi intervalli, ma in ogni ora, in ogni momento: Che v'è di nuovo?

Nell'anno sacro alle memorie del nostro risorgimento, e dopo tante celebrazioni di nomi, di Istituti e di fatti, non poteva mancare questa glorificazione del giornale, di questa stampa che, prima ancora della proclamata libertà ebbe nelle sue schiere, accanto ai minori, ma egualmente ferventi, i più alti i più degni cooperatori della nostra riscossa; di quella stampa che sempre, e nelle ore di speranza ed in quelle degli indugi timorosi, quando agli animi degli italiani uniti nell'altissimo fine, però discordi nei metodi, e nei mezzi, si imponevano le ardite risoluzioni, sempre vigilò patriotticamente sulle fortune della nostra Italia.

L'oratore ricordò le parole di Giuseppe Mazzini, quando nel tumulto delle aspirazioni italiche, non ancora precise e concordi, proclamava che la stampa è la sola potenza dei tempi moderni per i mezzi di cui dispone, per la natura del suo apostolato, perchè unisce le virtù dei forti convincimenti, a quelle delle lunghe consuetudini, perchè a tutti parla ed a ciascuno senza distinzione di classe, perchè discute tutte le questioni e tocca tutte le corde vibranti dell'animo umano, perchè percorre attesa e ad ore fisse, tutto il paese, tutto lo solca, lo penetra, e tutto e tutti mette in moto, raddoppiando ogni forza e specialmente quelle dell'intelletto, lo eccitava a tale opera di coscienza e di sacrificio, a non fermarsi alla negazione, cioè a proclamare il male, ma ad indicarne i rimedi, e vaticinava il giorno in cui essa, ispirata da un alto concetto della vita sociale, dalle sue leggi, dalle sue manifestazioni e dal suo fine, assecondando le tendenze e le facoltà vere del nostro paese, le nostre tradizioni e soprattutto la vocazione nazionale, per non falsare il passato, il presente e l'avvenire avrebbe, innalzandosi all'altezza dei suoi destini, afferrata nelle sue mani la ragione pubblica, non per vanità, ma per i suoi effetti e per un vero sacerdozio morale.

L'on. Calissano si allietò che a Torino dove, come in altre città della penisola, la tradizione del giornalismo fu costantemente vera, sorga in quest'anno il palazzo al Giornale, a questa stampa che, nonostante gli errori e i traviamenti, fortunatamente di pochi, errori e traviamenti inseparabili da ogni cosa umana, ha reso grandi e inestimabili servizi al paese in ogni campo e in gran parte della sua attività e del suo progresso, e tutti li ha affratellati e li unisce. L'oratore disse che nella gloriosa fonte dei ricordi suoi la stampa italiana deve trarre sempre nuove aspirazioni e nuove forze; essa, non legata ad uomini che non rappresentano idee, ma devota e alle idee e agli uomini che a queste servono e per queste operano, pieni di dignità, di fierezza, di indipendenza, ha innanzi a sè un vasto sconfinato programma per la completa risurrezione del nostro paese, che segna bensì in questi giorni il suo progresso per misurare la via percorsa, ma non può dimenticare e quale e quanto lunga sia la missione che gli resta da fare in ogni ramo della sua attività intellettuale, economica, civile.

Nel campo politico e quindi anche nel giornalismo ogni cervello che pensa, ogni uomo che opera, ha o pensa di avere doni privilegiati per difendere il vero ed il giusto, per indicare il saggio ed il virtuoso, donde le salde aderenze e le sistematiche intolleranze, gli amori ardenti e gli odii implacabili, amori che purtroppo talvolta esaltano, odii che a quando a quando rattristano.

È questo il fine nostro di ogni giorno, fine che però non deve sgomentare alcuno perchè a questo altri ne sovrastano quelli della continua compensazione fra le reticenze e le esagerazioni degli uni e le reticenze e le esagerazioni degli altri, fra le quali la verità, fa superbamente il suo cammino e la giustizia sollecita i tardi trionfi ovunque e sempre.

Certo ognuno di noi diffida di queste pretese e di questi pretendenti, perchè ognuno di noi sa che l'oceano dei dubbi si allarga ogni giorno e che nel profondo degli abissi suoi è continua la tempesta agitata dai più grandi conflitti, conflitti di sentimenti, di opi-

nioni, di aspirazioni, di dottrine, di pregiudizi, di credenze e di fedi.

Talvolta, come leggevo in un recente libro di un amabile scrittore di oltr'Alpe, chi pretende di sorreggere il faro luminoso e di rischiarare le tenebre non ha per sè che una pallida lanterna magica. Ma nessuno nega e può negare che ogni, anche piccola luce è luce, e che una grande verità è chiarita dalle contraddizioni, come la giustizia non si intende se non dopo le resistenze ed il progresso non è bello se non supera ostacoli.

Ciascuno quindi continui a lottare per le proprie idee e per il trionfo loro: è loro la vita e la vita è la verità, alla quale la umanità di cui pure siete i grandi sacerdoti ha servito e deve servire sempre.

L'oratore così conchiuse: Il vasto ed elegante palazzo del giornale si inaugura oggi soltanto, a mesi di distanza dal giorno in cui la vostra Esposizione si aprì al pubblico. Fu volontario il ritardo? o fu una conseguenza delle maggiori difficoltà e dei più gravi lavori per questa opera che deve sfidare l'urto degli anni lontani? non lo so: non lo chieggo: per me, o preordinato o fatale, il momento è significativo.

La stampa fu l'iniziatrice e la creatrice prima dell'Esposizione della qual seguì le vicende dell'iniziativa nella preparazione, nel suo inizio, nella sua organizzazione, nel suo completamento. Essa non doveva precedere nè accompagnare gli altri avvenimenti di cui la Esposizione è occasione e compendio. La stampa doveva con la sua festa speciale e con la inaugurazione odierna tutto consacrare, consacrarlo appunto in quest'ora: tutto è qui compiuto, degnamente compiuto, tutto nelle sue linee comprensive e grandiose e nelle sue parti più minute, in quest'ora nella quale un fascio di luce piena illumina in ogni angolo della Mostra la grande parola « trionfo » trionfo di lavoro, di arte, di ordine, di decorazione, di eleganza, di varietà, di attrattiva sempre crescente.

Nell'ora trionfale la soddisfazione vostra, di voi on. Villa, dei vostri compagni di fede e di lavoro, dai più noti ai più nascosti si confonde con la nostra, di noi rappresentanti del Governo, ma soprattutto interpreti dell'anima popolare, che qui in questo palazzo celebra e venera i ricordi di quel giornalismo che aiutò e così potentemente, l'Italia e i suoi figli a trarsi dalle vie della discordia e del servaggio per correre quelle delle libertà e della unità: di quell'anima popolare che scorge nella decretata conservazione di questo tempio la sicurezza di altre nuove e felici iniziative che continueranno ad additare alla patria ed al mondo la diletta Torino ».

Il discorso del ministro, interrotto da frequenti applausi, venne alla fine accolto da una calorosa ovazione.

Infine parlò brevemente, efficacemente, a nome degli espositori, il comm. Paravia.

Dopo i discorsi, S. E. il ministro Calissano e l'on. senatore Villa, seguiti dalle autorità, fecero il giro delle varie sale e degli stands del palazzo, soffermandosi specialmente nella sezione dell'officina carte-valori, ordinata per cura del Ministero del tesoro, e nella mostra dell'orologeria.

Alle ore 19 il ministro e le autorità lasciarono il palazzo, congratulandosi vivamente con gli organizzatori e con gli esportatori.

CRONACA ARTISTICA

Al Liceo Musicale.

L'aula magna della R. Accademia di Santa Cecilia era ieri mattina gremita d'un pubblico elettissimo invitato dall'illustre direttore del liceo musicale, comm. Stanislao Falchi, ad assistere alla premiazione degli alunni ed alunne del liceo per l'anno scolastico 1910-911. Fra i presenti notavansi il sindaco comm. Nathan, i rappresentanti di S. E. il ministro della pubblica istruzione, del prefetto ed altre autorità. Assistevano numerose signore.

Il prof. Collima lesse una importante relazione sull'andamento del liceo e sui risultati avuti dall'insegnamento artistico che in esso s'impartisce. Indi si procedè alla premiazione di circa 200 alunni per scuole e classi.

Siamo dolenti che la ristrettezza di spazio c'impedisca di dare i nomi di tutti i premiati. Dobbiamo limitarci ai maggiori.

Il premio straordinario della pubblica istruzione venne assegnato agli alunni: Manlio Di Veroli, Aurelio Giorni e Lina Spera.

Il Manlio Di Veroli ebbe la medaglia d'argento per la scuola di composizione e di organo.

Scuola di pianoforte: medaglia d'argento di primo grado Aurelio Giorni, Giuseppina Tomassucci, Maria Albini.

Scuola di violino: medaglia d'argento di primo grado Lina Spera, Armando Delle Fornaci.

Scuola di violoncello: medaglia d'argento di primo grado Gaetano Peroli.

Gli altri premiati ebbero menzione di primo e di secondo grado.

Vennero poi proclamati licenziati:

In composizione e organo: Manlio Di Veroli.

In canto: signorina Grazia Benigni.

In pianoforte: Aurelio Giorni, Giuseppina Tomassucci, Maria Albini e Carlotta Di Blasi.

In violino: signorina Lina Spera e Augusto Gabrini.

In violoncello: Gaetano Perali.

In flauto: Giovanni Renzi.

In fagotto: Elpidio Cristini.

Nel canto corale normale: Bice Jacchia, Emma Polentini, Dhalma Cionci, Maria Zito, Orsola Bruscani, Elena Di Stefano, Fernanda Banchieri, Dora Caruso, Maria Guastalla e Ida Pettinaro.

In recitazione: Rosa Venturini, Teresa Calabria e Fausta Zandotti.

La geniale cerimonia ebbe termine circa le ore 11.30.

PEL MONUMENTO A DANTE.

Si telegrafa da New York che il maestro Leoncavallo ha accettato di musicare l'inno che Giovanni Pascoli comporrà per Dante e per la Colonia italiana di New York, in occasione dell'inaugurazione del monumento al divino poeta, che sarà ivi inaugurato il 12 ottobre prossimo per iniziativa del giornale *Il Progresso Italo Americano*.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, accompagnato dalle sue Case civile e militare è partito l'altra sera, alle 21, per Racconigi, con treno speciale.

Alla stazione trovavansi ad ossequiarlo il prefetto, il questore ed il conte di San Martino.

S. M. è giunto alle 10.45 di ieri a Racconigi, ossequiato alla stazione dalle autorità cittadine e acclamato dalla popolazione festante.

S. A. R. il duca di Genova è giunto stamane a Roma, accompagnato dal capitano di vascello primo aiutante di campo, conte Marenco di Moriondo; e dal tenente di vascello ufficiale d'ordinanza, signor Morisani, per presiedere la commissione speciale di avanzamento nello stato maggiore e altri corpi della R. marina.

S. A. R. alloggierà all'Hôtel Regina nell'appartamento Reale che di consueto occupa.

S. E. Giolitti. — Alle 10.43 è giunto ieri, a Torino, S. E. il presidente del Consiglio.

Banchetto d'onore. — La commissione esecutiva dell'Esposizione di Torino ha offerto iersera al Restaurant du Parc un pranzo all'on. ministro Calissano ed all'on. sottosegretario di Stato Pavia.

Alla tavola d'onore di fronte all'on. Calissano sedeva l'on. Pavia. Erano presenti gli on. Daneo e Ferrero di Cambiano, il cav. Comba per il sindaco, il comm. Bianchi, il conte Orsi, il conte di Polonghera e gli altri membri della commissione esecutiva, l'avvocato Lettel per l'Associazione della stampa subalpina, Jean Carrère per la stampa estera e numerose autorità.

Durante il banchetto ha regnato la massima cordialità.

A S. E. Battaglieri. — Ieri, a Casale Monferrato, ebbe luogo un banchetto offerto dagli elettori del suo collegio all'on. Battaglieri per festeggiare la sua nomina a sottosegretario al Ministero delle poste e telegrafi.

Hanno partecipato al banchetto 1050 persone.

Vi sono intervenuti anche S. E. il ministro delle poste e telegrafi, on. Calissano, gli onorevoli senatori Biscaretti, Bertetti, Medici e Tournon e gli onorevoli deputati Borsarelli, Buccelli, Tassara, Giacoboni, Paparo, Calvi, Moschini, Maggiorino Ferraris e moltissimi altri.

Hanno aderito tutti i ministri e sottosegretari di Stato, 250 deputati, le associazioni e le istituzioni del collegio.

Al levar delle mense hanno parlato il sindaco di Casale Monferrato, cav. Tavallini, il senatore Tournon, i deputati Maggiorino Ferraris e Borsarelli e il comm. Vercellotti.

A tutti rispose felicemente, fra vivissimi applausi, S. E. Battaglieri.

Ha pronunziato infine applauditissime parole l'onorevole ministro Calissano, che ha ringraziato per l'invito fattogli e ha salutato il suo fraterno collaboratore.

Cortesie internazionali. — Il presidente dell'Associazione degli industriali della bassa Austria ha indirizzato alla Camera di commercio di Torino una cordialissima lettera con la quale gli industriali dell'Austria inferiore ringraziano delle affettuose accoglienze ricevute a Torino durante il loro soggiorno in quella città.

Ospiti. — Ieri, alle 14.20, è giunta a Torino, proveniente da Parigi, la missione abissina recatasi a Londra per l'incoronazione di Re Giorgio.

Concorso magistrale. — La commissione giudicatrice del concorso per maestre giardiniere bandito testè dal comune di Roma, ha tenuto la sua prima seduta stabilendo che sia subito proceduto alla visita medica delle singole concorrenti. Ha inoltre deciso di riconvocarsi appena terminata la detta visita entro il corrente mese e fissata ai primi del mese di agosto la prova scritta di esame.

La crociera motonautica. — Continua fra il vivissimo interesse, specialmente delle popolazioni litoranee meridionali continentali, la crociera motonautica.

Sabato, alle 10.10, giunse per primo, a Bari, il *Mimosa*.

Alle 10.25 giunse il *Piu V*, seguito dal cacciatorpediniere *Lampo*.

Alle 10.45 giunse l'*Eolo*, scortato dalla torpediniera *Euro*.

Alla capitaneria del porto si recarono il prefetto ed il sindaco per ricevere i gitanti.

Malgrado che gli arrivi avvenissero due ore prima di quanto si prevedeva, la banchina era affollata.

Alle 11,20 giunse il *Graziella*, scortato dal caccia-torpediniere *Ostro*.

Alle 12.35 giunsero, a pochi metri di distanza, i motoscafi *Nochette* e *Marietta*, seguiti dalle torpediniere *Freccia* ed *Astorre*. I motoscafi sono stati accolti al suono della marcia reale e dagli applausi della folla.

La capitaneria del porto offerse un ricevimento in onore dei gitanti.

Alla sera ebbe luogo un banchetto d'onore, e al Municipio un ricevimento.

Il sindaco consegnò un messaggio della città di Bari per il sindaco di Roma.

Iermattina i motoscafi, in ore diverse, partirono scortati da torpediniere per Brindisi.

Con grande entusiasmo Brindisi accolse l'arrivo dei motoscafi e delle torpediniere.

L'arrivo del *Piu V* suscitò immensi applausi, che divennero entusiastici dell'approdo della *Graziella*, del *Mimosa*, dell'*Eolo* e del *Marietta* (a bordo dei quali salirono il sindaco ed i membri del Comitato) che compirono la traversata con un tempo splendido e con mare mosso da una leggera tramontana.

Il motoscafo francese *Rochette* giunse alle 15.35.

Alle ore 14 la stampa cittadina offrì un pranzo ai colleghi inviati speciali dai giornali che seguono i motoscafi.

Durante la crociera Bari-Brindisi non si ebbe a deplorare alcun inconveniente, tranne un leggero guasto all'apparato motore del *Marietta*, che venne riparato.

Il *Mimosa* impiegò il minor tempo per raggiungere Brindisi.

Stamane i motoscafi sono partiti da Brindisi per Taranto.

Marina militare. — La R. nave *Bronte* è giunta a Cardiff il 14 corr. — La *Etruria* è giunta a Buenos Aires.

Marina mercantile. — Il *Florida*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Rio Janeiro per Genova. — Il *Tommaso di Savoia*, del Lloyd Sabaudo, è giunto a Genova. — L'*Oceania*, della Veloce, ha proseguito da Napoli per New York. — Il *Bosforo*, della Società nazionale, è partito da Venezia per l'Egitto. — L'*America*, della Veloce, ha proseguito da Gibilterra per Genova. — Il *Regina d'Italia*, del Loyd Sabaudo, ha proseguito da Barcellona per Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TIRNOVO, 15. — *Grande Sobranje.* — Durante la discussione dell'art. 35, relativo alla lista civile, Gheorgeff, avendo fatta una insinuazione offensiva per il Re, è stato espulso per tre sedute in mezzo a grande tumulto.

WASHINGTON, 15. — Si annunzia che la Francia sarebbe disposta a firmare cogli Stati Uniti un trattato di arbitrato analogo a quello fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

È possibile che il segretario di Stato, Knox, firmi nello stesso giorno, cogli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia, i due trattati.

OTTAWA, 15. — Un telegramma da Haileyburg (Ontario) sulle rive del lago Temiscaming annuncia che la città di Matheron, posta sulla ferrovia, essendo condannata a scomparire nelle fiamme, i suoi 2300 abitanti fuggirono attraversando il lago.

Essendo il paese poco popolato, sembra impossibile che essi abbiano potuto salvarsi. Un perito minerario crede che siano scomparse 500 persone.

Il fuoco cova sotto le macerie nella regione mineraria.

Nuovi centri d'incendio si manifestarono in parecchi punti dell'Ontario settentrionale. Soltanto grandi pioggie potrebbero portare la salvezza.

Occorreranno molti giorni prima che sia accertato il numero dei morti e dei feriti.

A Toronto un perito minerario racconta che nel pomeriggio e per tutta la notte di martedì arrivarono a Golden city in battello ed a piedi uomini orribilmente bruciati.

Ad alcuni il fuoco aveva divorato le carni del viso fino all'osso, e qualche volta le ossa stesse erano bruciate.

Un disgraziato arrivò in città con le braccia carbonizzate fino al gomito; poco dopo soccombette.

Un altro aveva avuto spezzato un braccio da un'esplosione di dinamite nella miniera di Dome.

Centinaia di persone arrivarono quasi accecate per l'intensità del caldo e del fumo.

Un medico e un infermiere passarono tutta la notte a curare le ferite e ad amputare braccia e gambe.

Le autorità militari inviarono 500 tende e 4000 coperte per i colpiti dal disastro, migliaia dei quali, nell'Ontario settentrionale, sono senza tetto.

I treni recano da ogni parte viveri, tende e coperte.

LONDRA, 15. — Il *Times* riceve da Lima in data del 13:

È stata oggi aperta la sessione della Camera.

Mentre i deputati si ritiravano, un gruppo di agenti della polizia segreta ha emesso grida di: Viva il Governo! Morte al Congresso!

La polizia ha sparato 200 colpi di rivoltella. Due passanti sono rimasti uccisi e parecchi altri feriti.

LONDRA, 15. — Nel trattato di alleanza anglo-giapponese è stato soppresso l'art. 6, che si riferisce ai diritti dell'Inghilterra sulla frontiera delle Indie.

TIRNOVO, 15. — L'assemblea nazionale ha continuato oggi a discutere il progetto relativo alla revisione della costituzione ed ha approvato l'art. 35, concernente la lista civile del Re, l'art. 38, relativo alla religione professata dal Re e l'art. 55, riguardante la concessione della cittadinanza bulgara agli stranieri.

Tutti questi articoli sono stati appovati nel testo compilato dalla commissione che ha redatto il progetto.

CAHORS, 15. — È morto stasera, dopo pochi giorni di malattia, in età di anni 69, monsignor Vittore Onesimo Laurans, vescovo di questa diocesi.

LONDRA, 16. — Lord Kitchener è stato nominato agente diplomatico britannico in Egitto.

NIMES, 16. — *Giro ciclistico di Francia.* — Trentacinque corridori si presentano insieme al controllo e ripartono. Nessun incidente.

Ferdinando Lafourcade e De Fleury hanno abbandonato la corsa.

MONTPELLIER, 16. — *Giro ciclistico di Francia.* — Alle 7.5 arrivano in gruppo nove corridori, tra cui Georget, Faber e Cruppelandt.

OPORTO, 16. — Il ministro dell'interno ha assistito all'inaugurazione dell'Università di Oporto, ove è stato ricevuto con entusiasmo.

Il ministro ritornerà lunedì a Lisbona.

BUENOS AIRES, 16. — Naon, ministro dell'Argentina a Washington, attualmente a Caracas, ha telegrafato di aver firmato un trattato generale di arbitrato con l'Equatore.

Egli aggiunge che firmerà probabilmente nella giornata un identico trattato col Venezuela, ed annuncia che la morte improvvisa del ministro di Colombia a Caracas ritarda la conclusione di un trattato analogo con la Columbia.

PARIGI, 17. — I giornali hanno da Salonicco: Il Governo ha ordinato la chiamata di tutte le classi dei riservisti, mussulmani e non mussulmani, fino a 45 anni, ed ha fatto preparare le liste delle classi ancora più anziane.

Gli uomini vestiranno l'uniforme della gendarmeria e saranno esercitati per sei ore al giorno per 15 giorni. In caso di bisogno essi si terranno a disposizione del più vicino posto di gendarmeria.

Questa misura è accolta ostilmente dalle popolazioni, la relativa legge non essendo ancora stata approvata dalle Camere

TENERIFFA, 17. — L'incrociatore tedesco *Berlin*, proveniente da Agadir, è qui arrivato per far provvista di carbone e di viveri

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

16 luglio 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	755 09.
Termometro centigrado al nord	27.6.
Tensione del vapore, in mm.	11.73.
Umidità relativa a mezzodì	43.
Vento a mezzodì	N.
Velocità in km.	7.
Stato del cielo a mezzodì	1/4 nuvolo.
Termometro centigrado	massimo 29.6.
	minimo 18 8.
Pioggia, in mm.	—

16 luglio 1911.

In Europa: pressione massima di 770 sull'Inghilterra, minima di 739 su Arcangelo.

In Italia nelle 24 ore: barometro generalmente diminuito fino a 3 mill. sull'Italia centrale; temperatura irregolarmente variata sulla Valle Padana, aumentata altrove; pioggie sparse con temporali.

Barometro massimo di 763 all'estremo W della Sicilia, minimo di 759 sul versante Adriatico.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente del 3° quadrante; cielo nuvoloso con temporali sull'Italia superiore e versante Adriatico, vario e sereno altrove; piogge sparse.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 16 luglio 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	calmo	26 4	18 2
Genova	sereno	calmo	24 0	19 6
Spezia	sereno	calmo	27 6	18 0
Cuneo	sereno	—	25 4	17 5
Torino	sereno	—	27 3	19 0
Alessandria	sereno	—	31 9	15 7
Novara	sereno	—	31 4	18 2
Domodossola	sereno	—	29 3	12 7
Pavia	sereno	—	30 2	16 2
Milano	sereno	—	32 8	17 5
Como	sereno	—	29 0	16 2
Sondrio	sereno	—	28 5	15 5
Bergamo	sereno	—	2[illegible] 7	17 0
Brescia	1/2 coperto	—	28 3	18 4
Cremona	sereno	—	30 7	19 6
Mantova	—	—	—	—
Verona	sereno		29 8	19 1
Belluno	sereno	—	26 9	15 0
Udine	sereno	—	29 0	18 5
Treviso	sereno	—	31 7	21 6
Venezia	1/2 coperto	calmo	28 3	21 0
Padova	sereno	—	28 0	19 4
Rovigo	1/2 coperto	—	29 8	20 2
Piacenza	sereno	—	29 0	18 0
Parma	sereno	—	26 9	18 7
Reggio Emilia	sereno	—	26 3	18 4
Modena	1/4 coperto	—	26 7	18 4
Ferrara	3/4 coperto	—	27 3	18 0
Bologna	1/4 coperto	—	26 6	21 2
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	1/2 coperto	—	2[illegible] 4	18 2
Pesaro	sereno	calmo	25 0	20 0
Ancona	sereno	calmo	23 8	14 0
Urbino	sereno	—	24 2	16 8
Macerata	sereno	—	25 1	19 0
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	22 5	15 2
Camerino	sereno	—	23 2	17 0
Lucca	1/2 coperto	—	28 0	17 0
Pisa	sereno		27 8	16 5
Livorno	sereno	calmo	27 0	20 0
Firenze	coperto	—	27 5	16 9
Arezzo	sereno	—	28 2	15 0
Siena	1/4 coperto	—	25 7	16 3
Grosseto	sereno	—	26 8	16 1
Roma	sereno	—	28 7	18 8
Teramo	sereno	—	24 8	17 5
Chieti	coperto	—	23 4	18 0
Aquila	1/2 coperto	—	21 9	15 4
Agnone	piovoso	—	22 2	14 6
Foggia	coperto	—	28 0	17 0
Bari	3/4 coperto	legg. mosso	24 5	18 5
Lecce	1/2 coperto	—	26 5	17 6
Caserta	coperto	—	27 6	17 7
Napoli	1/2 coperto	calmo	25 5	19 3
Benevento	nebbioso	—	28 4	18 0
Avellino	3/4 coperto	—	24 0	16 3
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	20 2	14 7
Cosenza	1/2 coperto	—	28 0	18 0
Tiriolo	coperto	—	22 6	13 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/2 coperto	calmo	27 7	21 8
Palermo	1/4 coperto	calmo	30 [illegible]	15 8
Porto Empedocle	sereno	calmo	26 3	20 0
Caltanissetta	sereno	—	25 5	22 0
Messina	3/4 coperto	calmo	26 3	19 4
Catania	sereno	calmo	28 4	20 8
Siracusa	sereno	calmo	29 2	17 7
Cagliari	sereno	legg. mosso	31 0	18 0
Sassari	sereno	—	27 0	18 8

Direttore: G B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente resp nsabi* .